



**Piano Triennale  
dell'Offerta  
Formativa  
2019/2022**



Revisione settembre 2020

## INDICE

### PREMESSA

La scuola dell'infanzia paritaria: proposta educativa e servizio pubblico	pag 4
Il piano triennale dell'offerta formativa: caratteristiche e contenuti	pag 4

### PARTE PRIMA: LA SCUOLA E IL SUO CONTESTO

Identità della scuola	pag 5
<i>Natura giuridica e gestionale</i>	pag 5
<i>Identità cristiana della scuola</i>	pag 5
<i>Storia della scuola</i>	pag 6
Cornice di riferimento pedagogico	pag 7
<i>Idea di bambino</i>	pag 7
<i>Idea di scuola</i>	pag 7
<i>Idea di insegnante ed educatore</i>	pag 8
La scuola dell'infanzia	pag 10
<i>Le finalità del processo formativo</i>	pag 10
<i>Il profilo in uscita al termine della scuola dell'infanzia</i>	pag 11
<i>Intrecciato con le competenze in chiave di cittadinanza</i>	
<i>I campi di esperienza</i>	pag 13
I bisogni educativi	pag 19
<i>Analisi del contesto socio-culturale</i>	pag 19
<i>Analisi delle risorse umane</i>	pag 19
<i>La comunità educante</i>	pag 21
<i>Analisi delle risorse finanziarie</i>	pag 22
<i>Analisi delle risorse strutturali e materiali</i>	pag 23
<i>Canali di comunicazione</i>	pag 24

### PARTE SECONDA: L'OFFERTA FORMATIVA

La progettualità della scuola	pag 25
<i>Il curriculum implicito</i>	pag 26
<i>Il curriculum esplicito</i>	pag 27
<i>Le esperienze laboratoriali</i>	pag 29
La metodologia	pag 31
La documentazione	pag 31
La valutazione	pag 32

Scuola inclusiva	pag 34
<i>La normativa e i BES</i>	pag 35
<i>Il piano annuale di inclusione</i>	pag 36

Scuola dell'infanzia ed educazione religiosa	pag 37
<i>Religiosità</i>	pag 37
<i>Spiritualità</i>	pag 37
<i>Insegnamento Religione Cattolica</i>	pag 38
<i>Traguardi</i>	pag 39

Continuità	pag 39
<i>Il servizio "zero sei"</i>	pag 40
<i>Raccordo con la scuola primaria</i>	pag 41
<i>Il coinvolgimento della famiglia</i>	pag 42
<i>Attività con il territorio</i>	pag 44

### **PARTE TERZA: L'ORGANIZZAZIONE**

Partecipazione e gestione	pag 45
<i>Organi di partecipazione</i>	pag 45
<i>Regolamento interno</i>	pag 45
<i>Servizi</i>	pag 46

Piano della formazione	pag 46
<i>Formazione obbligatoria</i>	pag 46
<i>Formazione e aggiornamento pedagogico- didattico</i>	pag 48

Legittimazione	pag 47
----------------	--------

Bibliografia	pag 48
--------------	--------

## PREMESSA

### La scuola dell'infanzia paritaria: proposta educativa e servizio pubblico

La Scuola dell'Infanzia paritaria<sup>1</sup> dell'Istituto Comprensivo Bambino Gesù ha per scopo primario quello di accogliere le famiglie ed i bambini<sup>2</sup> e di accompagnarli lungo il loro processo di crescita, ponendo al centro del loro operare i valori della vita, della condivisione, dell'inclusione, della solidarietà, in armonia con i principi dichiarati nella Costituzione italiana. Suo obiettivo è la formazione integrale della persona nella sua individualità e irripetibilità, in vista della sua maturazione, nel rispetto delle peculiarità di ciascuno.

Le linee guida delle proposte educative-didattiche, in armonia con il progetto educativo dell'istituzione, recepiscono gli orientamenti e le innovazioni della scuola dell'infanzia nazionale. Il bambino è posto al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali e religiosi.

La Scuola dell'Infanzia mette in atto quanto richiesto nel decreto legislativo 65/2017 (Principi e finalità) *“Alle bambine e ai bambini, dalla nascita fino ai sei anni, per sviluppare potenzialità di relazione, autonomia, creatività, apprendimento, in un adeguato contesto affettivo, ludico e cognitivo, sono garantite pari opportunità di educazione e di istruzione, di cura, di relazione e di gioco, superando disuguaglianze e barriere territoriali, economiche, etniche e culturali”*.

La scuola dell'infanzia riconosce nella famiglia il contesto primario irrinunciabile del bambino e promuove con essa una collaborazione autentica.

### Il piano triennale dell'offerta formativa: caratteristiche e contenuti

Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa intende favorire il pieno sviluppo delle potenzialità dei bambini in un adeguato contesto cognitivo, ludico e affettivo, garantendo, così, il loro diritto ad avere pari opportunità di educazione, di cura, di relazione, di gioco e di istruzione, attuando un processo di inclusione e favorendone una crescita armonica.

È il documento che richiama al principio di corresponsabilità ed alleanza educativa tra Famiglia e Comunità Educante intesa come assunzione di precisi stili educativi e compiti per il conseguimento delle finalità condivise.

Indica gli obiettivi determinati a livello nazionale, raccoglie linee d'azione ed interventi educativi, riflette le esigenze del contesto territoriale locale.

È strutturato per un triennio, con spazio per adeguarsi annualmente. Prevede integrazioni e modifiche annuali, da assumere con la procedura che la legge prevede per l'adozione e l'approvazione del documento generale: in base agli esiti della autovalutazione, ad eventuali cambiamenti che interessano la scuola,

---

<sup>1</sup> Ai sensi della legge n. 62/2000

<sup>2</sup> Per sole ragioni stilistiche, nel testo si è scelto di utilizzare il termine “bambini” al posto della più completa locuzione “bambini e bambine”.

a nuovi bisogni che interessano l'utenza, ai nuovi bisogni che emergono dal territorio in cui la scuola svolge la sua funzione educativa e formativa, ad eventuali nuove proposte.

Raccoglie i documenti fondamentali in base ai quali viene organizzato il servizio scolastico.

È elaborato dal Collegio dei Docenti.

Le famiglie sono informate di questo documento indicando loro dove possono prenderne visione.

È redatto in conformità alla legge n. 107/2015<sup>3</sup> e tiene conto della legge sull'Autonomia Scolastica (D.P.R. 275 del 8-3-99) e dello Statuto.

Art 1 comma 12: *“Le istituzioni scolastiche predispongono entro il mese di ottobre dell’anno scolastico precedente il triennio di riferimento, il piano triennale dell’offerta formativa. Il predetto piano contiene anche la programmazione delle attività formative (...) il piano può essere rivisto annualmente entro il mese di ottobre (...)”*

Il P.T.O.F. è disciplinato nell'art. 3 del D.P.R. 275/99 *“Regolamento sull'autonomia delle istituzioni scolastiche”*. *“Il Piano è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia”*.

## **PARTE PRIMA: LA SCUOLA E IL SUO CONTESTO**

### **Identità della scuola**

#### ***Natura giuridica e gestionale***

La Scuola dell'Infanzia paritaria del Servizio Zero Sei dell'Istituto Bambino Gesù di Bergamo fa capo all'Ente Gestore Opera S. Alessandro (fondazione di Culto e Religione costituita in ente ecclesiastico con Decreto di Sua Eccellenza Mons. Giuseppe Piazzi, Vescovo di Bergamo in data 01/07/1963, n. 3014 di protocollo e giuridicamente riconosciuta con Decreto Presidente della Repubblica del 10/03/1964 n.250), emanazione della Diocesi di Bergamo, ed è di natura giuridica *“Ente Religioso”*.

La Fondazione non ha fini di lucro e gestisce una realtà plurima di istituti, di grado differente, tra cui il Bambino Gesù. Ha lo scopo di curare l'educazione morale e religiosa dei giovani studenti della città e della diocesi.

Le scelte gestionali sono regolamentate in prima istanza dal Comitato di Gestione, le cui proposte vanno approvate dal Consiglio di Amministrazione dell'Opera S. Alessandro. La direzione didattica, metodologica e di sperimentazione è affidata al Coordinatore didattico in collaborazione con il Collegio dei docenti.

---

<sup>3</sup> Legge 13 luglio 2015 n.107. Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti.

### *Identità cristiana della scuola*

La scuola si riferisce all'Opera S. Alessandro ed è espressione della volontà del Vescovo di Bergamo di compiere nell'oggi il senso del Vangelo. Una scuola che trae dall'immagine di Cristo il volto dell'uomo che vuole formare, esprimendo una chiara antropologia cristiana, sia come riferimento progettuale, sia come modello educativo concreto.

La missione delle scuole dell'Opera S. Alessandro può essere riassunta nelle parole del Vescovo: "concretezza e servizio".

*Concretezza* perché si è chiamati a "fare tutto ciò che serve" per i bambini e le loro famiglie, consapevoli della necessità di offrire qualità e competenze trasversali che educino la libertà senza darla come presupposto sempre disponibile. *Servizio*, poiché le scuole devono perseguire l'eccellenza della qualità in modo inclusivo, finalizzato alla crescita educativa della Persona e della sua identità secondo il modello antropologico cristiano.

La scuola cattolica propone con forza non solo dei contenuti ritenuti appropriati, ma anche e piuttosto uno stile di vita concreto.

Si propone una conoscenza della cultura evangelica, rinnovando gli strumenti che possono far crescere stima e significato verso la disciplina della religione cattolica, affinché venga riconosciuta e stimata da ogni singolo bambino, indipendentemente dal suo personale credo religioso.

I principali valori proposti sono: l'amore ed il rispetto del prossimo, l'accoglienza inclusiva e la valorizzazione dell'altro da sé, l'apertura al dialogo generativo, la promozione di un'ecologia integrale vissuta con gioia ed autenticità.

Si condivide l'assunto secondo cui il messaggio evangelico propone una visione integrale della vita, capace di dare senso all'agire degli uomini fin dalla fanciullezza. Tale convincimento anima l'azione pedagogica di tutto il personale della scuola in ambito culturale ed educativo.

### *Storia della scuola*

La scuola Istituto Bambino Gesù è stata fondata dalla congregazione delle suore del Bambino Gesù nel 1961, anno dell'apertura della Scuola dell'Infanzia. Il fondatore di tale congregazione è il Beato Nicola Barrè.

Nella storia della scolarizzazione del quartiere Carnovali, la scuola ha costituito uno dei primi nuclei di espansione di educazione/formazione erogata nella zona di Bergamo Sud.

Oggi il "Bambino Gesù" è un'importante istituzione culturale ed educativa presente nel territorio ed offre un'offerta formativa che comprende: un servizio Zero-Sei, la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado.

Si propone un breve elenco delle date significative che hanno scandito la storia stessa dell'Istituto:

**1961** nasce la scuola dell'infanzia;

**1962** nasce la scuola primaria;

**1966** nasce la scuola secondaria di primo grado come sezione staccata del Collegio Vescovile S. Alessandro;

**1974** l'istituto assume una propria identità, ottenendo riconoscimento legale e offrendo la possibilità all'utenza di completare il ciclo di istruzione obbligatoria;

**2004** apertura del nido.

All'Istituto delle Suore del Bambino Gesù subentra l'Opera S. Alessandro. Parte la Riforma con la L. 53/2003 per il nido, la scuola dell'infanzia, la scuola primaria e la secondaria di primo grado.

**2017** a seguito del decreto Legislativo 13 aprile 2017, nasce il Servizio Zero-Sei.

## Cornice di riferimento pedagogico

### *Idea di bambino*

L'importanza dei primi anni di vita è ormai universalmente riconosciuta, nell'età dell'infanzia avvengono processi fondamentali per la costruzione della personalità, è il periodo nel quale si pongono le basi di ciò che si sarà da adulti ed è dunque evidente la delicatezza del compito educativo di chi opera accanto ai bambini in questa fascia d'età.

Educare deriva dal latino *educĕre* che fra i suoi significati include: coltivare, allevare, aver cura. Educare dunque è aver cura dell'altro, più precisamente aver cura di offrire all'altro quei contesti esperienziali che possano consentire il fiorire delle sue peculiarità.

*“L'arte di vivere è coltivazione delle possibilità dei modi dell'esserci perché ciascuna possa fiorire nella sua forma migliore<sup>4</sup>”.*

Si sottende un'idea di bambino come soggetto peculiare, attivo, curioso, desideroso di interagire e conoscere, attore sociale e soggetto di diritti, capace di deliberazione ed azione, cui prestare attenzione, dar voce, incoraggiare e sostenere nella sua ricerca di “dar senso” all'esperienza e nello sviluppo delle sue potenzialità.

Una persona competente fin dalla nascita, con capacità e sensibilità straordinarie, riconosciuto titolare di competenze diversificate ed articolate, immediatamente capace di comunicare. Costruttore, creativo, attrezzato per avviare e sostenere relazioni sociali diversificate, tendente e desideroso, in modo spontaneo e naturale, ad esplorare il mondo circostante.

Si aderisce in toto all'immagine d'infanzia e di bambino rintracciabile nei recenti documenti di indirizzo relativi all'educazione e alle politiche per l'infanzia a livello europeo<sup>5</sup> e nazionale<sup>6</sup>.

### *Idea di scuola*

L'idea di scuola sottende chiaramente all'idea di bambino.

Si propone un servizio integrato in grado di accogliere il bambino e la sua famiglia, capace di porre le basi per co-costruire ed affidarsi reciprocamente in un percorso di crescita condiviso.

La scuola promuove una cultura educativa che pone al centro il bambino, si propone come un luogo di vita in cui assicurare: il ben-essere, la cura ed opportune esperienze formative atte a favorire contesti di apprendimento.

---

<sup>4</sup> La sapienza del cuore, 2017, L. Mortari, Ed. Cortina Milano.

<sup>5</sup> Rapporto della Commissione Europea “Proposal for Key Principles of a quality Framework for Early Childhood Education and Care, 2014

<sup>6</sup> Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo, MIUR, 2012.

Indicazioni nazionali e nuovi scenari, MIUR, 2018.

Decreto legislativo n. 65, 2017.

Si fa garante di un tempo da vivere con pienezza, dando modo ai bambini di sperimentare significative conquiste identitarie e di autonomia.

Tale profilo identitario, così come dichiarato nelle *Indicazioni Nazionali*, si intreccia con il tema dei diritti dei bambini: *“un ambiente protettivo, capace di accogliere le diversità e di promuovere le potenzialità di tutti i bambini (...) che sono pronti ad incontrare e sperimentare nuovi linguaggi, che pongono a se stessi, ai coetanei e agli adulti domande impegnative ed inattese, che osservano ed interrogano la natura, che elaborano le prime ipotesi sulle cose, sugli eventi, sul corpo, sulle relazioni, sulla lingua, sui diversi sistemi simbolici.”*

Sulla scorta di questa nuova sensibilità per i diritti dei bambini, l'azione educativa parte dal riconoscimento di ogni bambino come protagonista attivo, tanto rispetto ai processi relazionali, quanto nella costruzione della conoscenza interconnessa proprio alla valenza relazionale del contesto scolastico.

Si propone una scuola che dia tempo al gioco, riconosciuto nella sua valenza peculiare, non ritagliando ad esso un tempo di passaggio da un'attività all'altra. Una scuola che cerchi il più possibile di promuovere nei bambini la loro naturale modalità esplorativa, non “costringendoli” dentro una didattica predefinita aprioristicamente dall'adulto in cui l'inedito passi inosservato o bypassato in quanto non previsto. Una scuola che alleni bambini ad individuare quelle cornici di senso che permettono di abitare il mondo in modo responsabile e competente.

Si cercano di favorire: la pratica di una vita buona, la ricerca di una “postura” libera della mente e del sentire nelle relazioni e nel mondo, esperienze e percorsi tesi a coltivare la bellezza, a costruire occasioni di giustizia e di cura.

Ci si apre alla visione di una scuola che cerchi di coinvolgere la vita intera di chi la vive, che si offra come spazio riflessivo, come campo d'esperienza in cui entrare in un intreccio di attenzioni date e ricevute.

### *Idea di insegnante ed educatore*

*“Lo stile educativo dei docenti si ispira a criteri di ascolto, accompagnamento, interazione partecipata, mediazione comunicativa, con una continua capacità di osservazione del bambino, di presa in carico del suo mondo, di lettura delle sue scoperte, di sostegno e incoraggiamento all'evoluzione dei suoi apprendimenti verso forme di conoscenza sempre più autonome e consapevoli”<sup>7</sup>*

L'idea di insegnante e di educatore è fortemente correlata alla modalità in cui si sceglie di *giocare* la propria presenza accanto ai bambini nella quotidianità scolastica.

Si è promotori di un'idea di insegnante che sia in grado di sostenere, con serenità ed opportuna tenuta emotiva, la consapevolezza di operare in un contesto educativo aperto all'imprevedibilità, alle molteplici possibilità, in cui convivere in una logica ipotetica e relativa, chiamati ad essere il più possibile presenti a se stessi, nella prospettiva del “fare pensoso”<sup>8</sup> ed a rinnovare la propria disponibilità a sorprendersi.

Un insegnante che sia pronto a raccogliere nuove sfide, consapevole di quanto la propria presenza sia strettamente correlata alla propria competenza

---

<sup>7</sup> Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo, MIUR, 2012.

<sup>8</sup> Locuzione utilizzata da L.Mortari, rif. *“Pratiche educative nei servizi per l'infanzia”*, A. Infantino, 2014, Franco Angeli, Milano.



relazionale al fine di promuovere la crescita e l'apprendimento del bambino. E' nella relazione che si intrecciano le dimensioni emotive e cognitive in rapporto ai processi di apprendimento dei bambini<sup>9</sup>. E' nella relazione che si coltiva la fiducia con i genitori.

Un insegnante che sappia essere competente e responsabile di fronte a scelte condivise riguardo alle pratiche educative adottate ed ai "contenuti" affrontati, estrapolati con professionalità dalle piste intraprese dai bambini.

Un insegnante che sappia dove arrivare, che conosca le finalità a cui tendere<sup>10</sup>, ma sia anche pronto a deviare la rotta del percorso, ripensando, riadattando, ridefinendo la complessità del proprio intervento, per non far cadere nel vuoto curiosità non previste. Ecco perché si fa promotore di un camminare dinamico e co-partecipato.

Un insegnante che predispone contesti di apprendimento finalizzati a rinforzare e sviluppare in modo creativo le naturali competenze dei bambini, che si concede di riflettere sostando nella piacevolezza del tempo delle attese, che si concede di tornare sui propri passi.

Un insegnante che si libera dell'idea che il proprio livello di professionalità sia in un qual senso quantificabile al numero di risposte che è in grado di elargire, aprendo e favorendo la discussione<sup>11</sup>.

Un insegnante che sceglie di non riempire il silenzio con la parola, che intuisce quando è il momento di utilizzarne poche e misurate. Che sa attendere i bambini e che al contempo è in grado di accompagnarli ad acquisire conoscenze e competenze non ancora pienamente consolidate.

Un insegnante che accoglie l'onere di perfezionare la propria "arte di comunicare", che riconosce i confini entro cui operare il proprio ruolo, riconoscendo e valorizzando quello altrui.

Un operatore educativo disposto ad offrire la propria specificità e competenza al gruppo di lavoro, entrando in una dialettica propositiva anche con chi apporta un punto di vista differente rispetto al proprio.

Un insegnante, professionista dell'educazione, che sente umilmente la necessità di accompagnare la sua quotidianità professionale con percorsi formativi e auto formativi che favoriscono un auto apprendimento riflessivo<sup>12</sup>.

Capace del distacco necessario per analizzare e riflettere a posteriori sul proprio operato.

Un insegnante che, con il tempo, affina la pratica dell'osservazione.

Che abbia un occhio di riguardo verso quei bambini *silenziosi* che si defilano nella periferia della classe ed in grado di incoraggiare il desiderio di apprendere anche in quei bambini che a prima vista appaiono meno motivati.

---

<sup>9</sup> Vedi ad esempio teorie di: C. Roger "approccio relazionale non direttivo", W.Bion "Legame K", L. Vygotskij "zona prossimale di sviluppo", J. Bruner "coscienza vicaria" e "scaffolding".

<sup>10</sup> Profilo in uscita al termine della scuola dell'infanzia (Indicazioni Miur).

<sup>11</sup> "Insegnante posto in secondo piano, proponendo domande stimolo a risposta aperta che consente al bambino di organizzare liberamente la risposta perché permette di scegliere cosa dire e cosa non dire". Mantovani S. *La ricerca sul campo in educazione. I metodi qualitativi*, 2000, Mondadori, Milano.

<sup>12</sup> "Si può apprendere a condizione di esercitare uno sguardo aperto ed esteso sulla realtà, su noi stessi e sulle interconnessioni tra i diversi livelli di esperienza, sul nostro modo di stare in relazione e di conoscere".

Agliati, Infantino, *Fare e pensare: la formazione come cultura*, in F.L. Zainelli (ed.), *Pedagogia e Infanzia. Questioni educative nei servizi*, Franco Angeli, 2010, Milano.

Un insegnante animato da una spontanea fiducia ed ammirazione verso il fascino delle potenzialità di ciascun bambino.

## La scuola dell'infanzia

### *Le finalità del processo formativo*

La scuola dell'infanzia è rivolta a tutti i bambini e le bambine dai due anni e mezzo ai sei anni di età ed è la risposta al loro diritto all'educazione e alla cura presenti nella Costituzione della Repubblica, nella Convenzione sui diritti dell'Infanzia e dell'adolescenza e nei documenti dell'Unione Europea.

Si propone di:

*“CONSOLIDARE L'IDENTITÀ: vivere serenamente tutte le dimensioni del proprio io, stare bene, essere rassicurati nella molteplicità del proprio fare e sentire, sentirsi sicuri in un ambiente sociale allargato, imparare a conoscersi ed essere riconosciuti come persona unica ed irripetibile.*

*Vuol dire sperimentare diversi ruoli e forme di identità: quella di figlio, alunno, compagno, maschio o femmina, abitante in un territorio, membro di un gruppo, appartenente ad una comunità sempre più ampia e plurale, caratterizzata da valori comuni, abitudini, linguaggi, riti, ruoli.*

*SVILUPPARE L'AUTONOMIA: avere fiducia in sé e fidarsi degli altri, provare soddisfazione nel fare da sé e saper chiedere aiuto o poter esprimere insoddisfazione e frustrazione elaborando progressivamente risposte e strategie; esprimere sentimenti ed emozioni; partecipare alle decisioni esprimendo opinioni, imparando ad operare scelte e ad assumere comportamenti e atteggiamenti sempre più consapevoli.*

*SVILUPPARE LE PROPRIE COMPETENZE: giocare, muoversi, manipolare, curiosare, domandare, imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e il confronto tra proprietà, quantità, caratteristiche, fatti; significa ascoltare, e comprendere narrazioni e discorsi, raccontare e rievocare azioni ed esperienze e tradurle in tracce personali e condividere; essere in grado di descrivere, rappresentare ed immaginare, “ripetere”, con simulazioni e gioco di ruoli. Situazioni ed eventi con linguaggi diversi.*

*SVILUPPARE IL SENSO DI CITTADINANZA: scoprire l'altro da sé e attribuire progressiva importanza agli altri e ai loro bisogni; rendersi sempre meglio conto della necessità di stabilire regole condivise, implica il primo esercizio del dialogo che è fondato sulla reciprocità dell'ascolto, l'attenzione al punto di vista dell'altro e alle diversità di genere, il primo riconoscimento di diritti e doveri uguali per tutti; significa porre le fondamenta di un comportamento eticamente orientato, rispettoso degli altri, dell'ambiente e della natura<sup>13</sup>”*

### *Il profilo in uscita al termine della scuola dell'infanzia intrecciato con le competenze in chiave di cittadinanza*

Dalle indicazioni nazionali 2012 si delineano i traguardi del profilo in uscita di ciascun bambino al termine della scuola dell'infanzia, correlati

---

<sup>13</sup> Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo, MIUR, 2012.

con le otto competenze in chiave di cittadinanza. Traguardi che sono prescrittivi per la scuola e non per i bambini, nella consapevolezza che il tempo della crescita non è lineare e non è il medesimo per tutti i bambini.

TRAGUARDI DEL PROFILO	COMPETENZE EUROPEE
<p>Riconosce ed esprime le proprie emozioni, è consapevole di desideri e paure, avverte gli stati d'animo propri e altrui.</p> <p>Condivide esperienze e giochi, utilizza materiali e risorse comuni, affronta gradualmente i conflitti e ha iniziato a riconoscere le regole del comportamento nei contesti privati e pubblici.</p> <p>Ha sviluppato l'attitudine a porre e a porsi domande di senso su questioni etiche e morali.</p>	<p>Competenze civiche e sociali</p>
<p>Ha un positivo rapporto con la propria corporeità, ha maturato una sufficiente fiducia in sé, è progressivamente consapevole delle proprie risorse e dei propri limiti, quando occorre sa chiedere aiuto.</p> <p>Manifesta curiosità e voglia di sperimentare, interagisce con le cose, l'ambiente e le persone, percependone le relazioni ed i cambiamenti.</p> <p>Coglie diversi punti di vista, riflette e negozia significati, utilizza gli errori come fonte di conoscenza.</p> <p>E' attento alle consegne, si appassiona, porta a termine il lavoro, diventa consapevole dei processi realizzati e li documenta.</p>	<p>Imparare ad imparare</p>
<p>Sa raccontare, narrare, descrivere situazioni ed esperienze vissute, comunica e si esprime con una pluralità di linguaggi, utilizza con sempre maggiore proprietà la lingua italiana.</p>	<p>La comunicazione nella madrelingua La comunicazione nelle lingue straniere.</p>
<p>Dimostra prime abilità di tipo logico, inizia ad interiorizzare le coordinate spazio-temporali e ad orientarsi nel mondo dei simboli, delle rappresentazioni, dei media, delle tecnologie.</p>	<p>La competenza matematico-scientifica- tecnologica. La competenza digitale.</p>
<p>Rileva le caratteristiche principali degli eventi, oggetti, situazioni, formula ipotesi, ricerca soluzioni problematiche di vita quotidiana.</p>	<p>Lo spirito di iniziativa e d'imprenditorialità</p>
<p>Si esprime in modo personale, con creatività e partecipazione, è sensibile alla pluralità di culture, lingue, esperienze.</p>	<p>La consapevolezza ed espressione culturale</p>

Conosciamo le competenze europee nello specifico.

Fanno da sfondo di riferimento all'azione educativa di ogni scuola di ogni ordine e grado le otto competenze-chiave (Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 (2006/962/CE).

**LA COMUNICAZIONE NELLA MADRELINGUA:** è la capacità di esprimere ed interpretare concetti, pensieri, sentimenti, fatti ed opinioni in forma sia orale sia scritta e di interagire adeguatamente e in modo creativo sul piano linguistico in un'intera gamma di contesti culturali e sociali, quali istruzione e formazione, lavoro, vita domestica e tempo libero.

**LA COMUNICAZIONE NELLE LINGUE STRANIERE:** condivide essenzialmente le principali abilità richieste per la comunicazione per la madrelingua. La comunicazione nelle lingue straniere richiede anche abilità quali la mediazione e la comprensione interculturale. Il livello di padronanza di un individuo varia tra le quattro dimensioni (comprensione orale, espressione orale, comprensione/espressione scritta) e tra le diverse lingue e a seconda del suo retroterra sociale e culturale, del suo ambiente e delle sue esigenze ed interessi.

**LA COMPETENZA MATEMATICA:** è l'abilità di sviluppare ed applicare il pensiero matematico per risolvere una serie di problemi in situazioni quotidiane. Partendo da una solida padronanza delle competenze aritmetico - matematiche, l'accento è posto sugli aspetti del processo e dell'attività oltre che su quelli della conoscenza. La competenza matematica comporta, in misura variabile, la capacità e la disposizione a usare modelli matematici di pensiero e di presentazione. La competenza in campo scientifico si riferisce alla capacità ed alla disponibilità ad usare l'insieme delle conoscenze e delle metodologie possedute per spiegare il mondo che ci circonda sapendo identificare le problematiche e traendo le conclusioni basate su fatti comprovati. La competenza in campo tecnologico è considerata l'applicazione di tale conoscenza e metodologia per dare risposta ai desideri o bisogni avvertiti dagli esseri umani. La competenza in campo scientifico e tecnologico comporta la comprensione dei cambiamenti determinati dall'attività umana e la consapevolezza della responsabilità di ciascun cittadino.

**LA COMPETENZA DIGITALE:** consiste nel saper utilizzare con dimestichezza e spirito critico le tecnologie della società dell'informazione per il lavoro, il tempo libero e la comunicazione. Essa implica abilità di base nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione: l'uso del computer per reperire, valutare, conservare, produrre, presentare e scambiare informazioni nonché per comunicare e partecipare a reti collaborative tramite internet.

**IMPARARE AD IMPARARE:** è l'abilità di perseverare nell'apprendimento, di organizzare il proprio apprendimento anche mediante una gestione

efficace del tempo e delle informazioni, sia a livello individuale che in gruppo. Questa competenza comprende la consapevolezza del proprio processo di apprendimento e dei propri bisogni, l'identificazione delle opportunità disponibili e la capacità di superare gli ostacoli per apprendere in modo efficace. Questa competenza comporta l'acquisizione, l'elaborazione e l'assimilazione di nuove conoscenze ed abilità, come anche la ricerca, e l'uso delle opportunità di orientamento. Il fatto di imparare a imparare fa sì che i discenti prendano le mosse da quanto hanno appreso in precedenza e dalle loro esperienze di vita per usare e applicare conoscenze e abilità in tutta una serie di contesti: a casa, sul lavoro, nell'istruzione e nella formazione. La motivazione e la fiducia sono elementi essenziali perché una persona possa acquisire tale competenza.

**LE COMPETENZE SOCIALI E CIVICHE:** includono competenze personali, interpersonali, interculturali e riguardano tutte le forme di comportamento che consentono alle persone di partecipare in modo efficace e costruttivo alla vita sociale e lavorativa, in particolare alla vita in società sempre più diversificate, come anche risolvere i conflitti dove ciò sia necessario. La competenza civica dota le persone degli strumenti per partecipare appieno alla vita civile grazie alla conoscenza dei concetti e delle strutture sociopolitiche e all'impegno ad una partecipazione attiva e democratica.

**IL SENSO DI INIZIATIVA E L'IMPRENDITORIALITÀ:** concernono la capacità di una persona di tradurre le idee in azione. In ciò rientrano la creatività, l'innovazione e l'assunzione di rischi, come anche la capacità di pianificare e di gestire progetti per raggiungere obiettivi. È una competenza che aiuta gli individui, non solo nella loro vita quotidiana, nella sfera domestica e nella società, ma anche nel posto di lavoro, ad avere consapevolezza del contesto in cui operano e a poter cogliere le opportunità che si offrono. È un punto di partenza per le abilità e le conoscenze più specifiche di cui hanno bisogno coloro che avviano o contribuiscono ad un'attività sociale o commerciale. Essa dovrebbe includere la consapevolezza dei valori etici e promuovere il buon governo.

**CONSAPEVOLEZZA ED ESPRESSIONE CULTURALE** riguarda l'importanza dell'espressione creativa di idee, esperienze ed emozioni in un'ampia varietà di mezzi di comunicazione, compresi la musica, le arti dello spettacolo, la letteratura e le arti visive.

### *I campi di esperienza*

L'organizzazione del curricolo per "campi di esperienza<sup>14</sup>" consente di mettere al centro del progetto educativo le azioni, la corporeità, la percezione, gli occhi, le mani dei bambini. Un fare ed un agire, sia individuale, sia di gruppo, che permettono la realizzazione di percorsi, di esperienze diversificate, ma al contempo intrecciate.

---

<sup>14</sup> Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo, MIUR, 2012.

Attraverso i campi di esperienza i bambini compiono viaggi nei sistemi simbolico-culturali, si relazionano, realizzano conquiste in termini di autonomia e di benessere in un'accezione olistica ed integrata del sapere. Il processo di apprendimento del bambino avviene nell'intreccio tra la formazione della sua identità, l'affinarsi delle capacità intellettuali, lo sviluppo delle proprie capacità relazionali, il coinvolgimento del corpo, l'attivazione della sua dimensione emotiva.

Si propone perciò una visione interdisciplinare della conoscenza, offrendo l'opportunità di convivere nella complessità della realtà in cui siamo chiamati a divenire ed essere parte integrante.



## IL SÉ E L'ALTRO

I bambini formulano tanti perché sulle questioni concrete, sugli eventi della vita quotidiana, sulle trasformazioni personali e sociali, sull'ambiente e sull'uso delle risorse, sui valori culturali, sul futuro vicino e lontano, spesso a partire dalla dimensione quotidiana della vita scolastica. Al contempo pongono domande di senso sul mondo e sull'esistenza umana. I molti perché rappresentano la loro spinta a capire il significato della vita che li circonda ed il valore morale delle loro azioni. Nella scuola hanno molte occasioni per prendere coscienza della propria identità, per scoprire le diversità culturali, religiose, etniche, per apprendere le prime regole del vivere sociale, per riflettere sul senso e le conseguenze delle loro azioni.

Negli anni della scuola dell'infanzia il bambino osserva la natura e i viventi, nel loro nascere, evolversi ed estinguersi. Osserva l'ambiente che lo circonda e coglie le diverse relazioni tra le persone; ascolta le narrazioni degli adulti, le espressioni delle loro opinioni e della loro spiritualità e fede; è testimone degli eventi e ne vede la rappresentazione attraverso i media; partecipa alle tradizioni della famiglia e della comunità di appartenenza, ma si apre al confronto con altre culture e costumi; si accorge di essere uguale e diverso nella varietà delle situazioni, di poter essere accolto o escluso, di poter accogliere o escludere. Raccoglie discorsi circa gli orientamenti morali, il cosa è giusto ed il cosa è sbagliato, il valore attribuito alle pratiche religiose. Si chiede dov'era prima di nascere e se e dove finirà la sua esistenza. Pone domande sull'esistenza di Dio, la vita e la morte, la gioia ed il dolore.

Le domande dei bambini richiedono un atteggiamento di ascolto costruttivo da parte degli adulti, di rasserenamento, comprensione ed esplicitazione delle diverse posizioni.

A questa età, dunque, si definisce e si articola progressivamente l'identità di ciascun bambino e di ciascuna bambina come consapevolezza del proprio corpo, della propria personalità, del proprio stare con gli altri e esplorare il mondo. Sono gli anni della scoperta degli adulti come fonte di protezione e di contenimento, degli altri bambini come compagni di giochi e come limite alla propria volontà. Sono gli anni in cui si avvia la reciprocità nel parlare e nell'ascoltare; in cui si impara discutendo.

Il bambino cerca di dare un nome agli stati d'animo, sperimenta il piacere, il divertimento, la frustrazione, la scoperta; si imbatte nelle difficoltà della condivisione e nei primi conflitti, supera progressivamente l'egocentrismo e può cogliere altri punti di vista.

Questo campo rappresenta l'ambito elettivo in cui i temi dei diritti e dei doveri, del funzionamento della vita sociale, della cittadinanza e delle istituzioni trovano una prima palestra per essere guardati e affrontati concretamente.

La scuola si pone come spazio di incontro e di dialogo, di approfondimento culturale e di reciproca formazione tra i genitori e insegnanti per affrontare insieme questi temi e proporre ai bambini un modello di ascolto e di rispetto, che li aiuti a trovare risposte alle loro domande di senso in coerenza con le scelte della propria famiglia, nel comune intento di rafforzare i presupposti della convivenza democratica.



## IL CORPO E IL MOVIMENTO

I bambini prendono coscienza del proprio corpo utilizzandolo fin dalla nascita, come strumento di conoscenza di sé nel mondo. Muoversi è il primo fattore di apprendimento: cercare, scoprire, giocare, saltare, correre a scuola è fonte di benessere e di equilibrio psico - fisico. L'azione del corpo fa vivere emozioni e sensazioni piacevoli, di rilassamento e di tensione, ma anche la soddisfazione del controllo dei gesti, nel coordinamento con gli altri; consente di sperimentare potenzialità e limiti della propria fisicità, sviluppando nel contempo la consapevolezza dei rischi di movimenti incontrollati.

I bambini giocano con il loro corpo, comunicano, si esprimono con la mimica, si travestono, si mettono alla prova, anche in questi modi percepiscono la completezza del proprio sé, consolidando autonomia e sicurezza emotiva.

Il corpo ha potenzialità espressive e comunicative che si realizzano in un linguaggio caratterizzato da una propria struttura e da regole che il bambino impara a conoscere attraverso specifici percorsi di apprendimento: le esperienze motorie consentono di integrare i diversi linguaggi, di alternare la parola ed i gesti, di produrre e fruire musica, di accompagnare narrazioni, di favorire la costruzione dell'immagine di sé e l'elaborazione dello schema corporeo.

Le attività informali, di routine e di vita quotidiana, la vita e i giochi all'aperto sono altrettanto importanti dell'uso di piccoli attrezzi e strumenti, del movimento libero o guidato in spazi dedicati, dei giochi psicomotori e possono essere occasione per l'educazione alla salute attraverso una sensibilizzazione alla corretta alimentazione e all'igiene personale.

Mira a sviluppare gradualmente nel bambino la capacità di leggere ed interpretare i messaggi provenienti dal corpo proprio ed altrui, rispettandolo e avendone cura. La scuola dell'infanzia mira altresì a sviluppare la capacità di esprimersi e di comunicare attraverso il corpo per giungere ad affinarne le capacità percettive e di conoscenza degli

oggetti, la capacità di orientarsi nello spazio, di muoversi e di comunicare secondo immaginazione e creatività.

## IMMAGINI, SUONI E COLORI

I bambini esprimono pensieri ed emozioni con immaginazione e creatività: l'arte orienta questa propensione, educando al piacere del bello ed del sentire estetico. L'esplorazione dei materiali a disposizione consente di vivere le prime esperienze artistiche, che sono in grado di stimolare la creatività e contagiare altri apprendimenti. I linguaggi a disposizione dei bambini, come la voce, il gesto, la drammatizzazione, i suoni, la musica, la manipolazione dei materiali, le esperienze grafico-pittoriche, i mass media, vanno scoperti ed educati perché sviluppino nei piccoli il senso del bello, la conoscenza di se stessi, degli altri e della realtà. L'incontro dei bambini con l'arte è occasione per guardare con occhi diversi il mondo che li circonda. I materiali esplorati con i sensi, le tecniche sperimentate e condivise nell'atelier della scuola, le osservazioni di luoghi (piazze, giardini, paesaggi) e di opere (quadri, musei, architetture) aiuteranno a migliorare le capacità percettive, coltivare il piacere della fruizione, della produzione e dell'invenzione e avvicinare alla cultura e al patrimonio artistico. La musica è un'esperienza universale che si manifesta in modi e generi diversi, tutti di pari dignità, carica di emozioni e ricca di tradizioni culturali. Il bambino interagendo con il paesaggio sonoro, sviluppa le proprie capacità cognitive e relazionali, impara a percepire, ascoltare, ricercare e discriminare i suoni all'interno di contesti di apprendimento significativi. Esplora le proprie possibilità sonoro-espressive e

Simbolico - rappresentative, accrescendo la fiducia nelle proprie potenzialità. L'ascolto delle produzioni sonore personali lo apre al piacere di fare musica e alla condivisione di repertori appartenenti a vari generi musicali. Il bambino si confronta con i nuovi media e con i nuovi linguaggi della comunicazione, come spettatore e come attore. La scuola può aiutarlo a familiarizzare con l'esperienza della multimedialità (la fotografia, il cinema, la televisione, il digitale), favorendo un contatto attivo con i "media" e la ricerca delle loro possibilità espressive e creative.

## I DISCORSI E LE PAROLE

La lingua, in tutte le sue funzioni e forme, è uno strumento essenziale per comunicare e conoscere, per rendere via- via più complesso e meglio definito, il proprio pensiero, anche grazie al confronto con gli altri e con l'esperienza concreta e l'osservazione. È il mezzo per esprimersi in modi personali, creativi e sempre più articolati. La lingua materna è parte dell'identità di ogni bambino, ma la conoscenza di altre lingue apre all'incontro con nuovi mondi e culture. I bambini si presentano alla scuola dell'infanzia con un patrimonio linguistico significativo, ma con competenze differenziate, che vanno attentamente osservate e



valorizzate. In un ambiente linguistico curato e stimolante i bambini sviluppano nuove capacità quando interagiscono tra di loro, chiedono spiegazioni, confrontano punti di vista, progettano giochi e attività, elaborano e condividono conoscenze. I bambini imparano ad ascoltare storie e racconti, dialogano con adulti e compagni, giocano con la lingua che usano, provano il piacere di comunicare, si cimentano con l'esplorazione della lingua scritta. La scuola dell'infanzia ha la responsabilità di promuovere in tutti i bambini la padronanza della lingua italiana, rispettando l'uso della lingua d'origine. La vita di sezione offre la possibilità di sperimentare una varietà di situazioni comunicative ricche di senso, in cui ogni bambino diventa capace di usare la lingua nei suoi diversi aspetti, acquista fiducia nelle proprie capacità espressive, comunica, descrive, racconta, immagina. Appropriati discorsi didattici sono finalizzati all'estensione del lessico, alla corretta pronuncia di suoni, parole e frasi, alla pratica delle diverse modalità di interazione verbale (ascoltare, prendere la parola, dialogare, spiegare), contribuendo allo sviluppo di un pensiero logico e creativo. L'incontro e la lettura di libri illustrati, l'analisi dei messaggi presenti nell'ambiente incoraggiano il progressivo avvicinarsi dei bambini alla lingua scritta, e motivano un rapporto positivo con la lettura e la scrittura. I bambini vivono spesso in ambienti plurilingui e, se opportunamente guidati, possono familiarizzare con una seconda lingua, in situazioni naturali, di dialogo, di vita quotidiana, diventando progressivamente consapevoli di suoni, tonalità, significati diversi.

## LA CONOSCENZA DEL MONDO

I bambini esplorano continuamente la realtà e imparano a riflettere sulle proprie esperienze descrivendole, rappresentandole, riorganizzandole con diversi criteri. Pongono così le basi per la successiva elaborazione di concetti scientifici e matematici che verranno proposti nella scuola primaria. La curiosità e le domande sui fenomeni naturali, su se stessi e sugli organismi viventi e su storie, fiabe e giochi tradizionali con riferimenti matematici, possono cominciare a trovare risposte guardando sempre meglio i fatti del mondo, cercando di capire come e quando succedono, intervenendo per cambiarli e sperimentando gli effetti dei cambiamenti. Si avviano così le prime attività di ricerca che danno talvolta risultati imprevedibili, ma che costruiscono nel bambino la necessaria fiducia nelle proprie capacità di capire e di trovare spiegazioni. Esplorando oggetti, materiali e simboli, osservando la vita di piante ed animali, i bambini elaborano idee personali da confrontare con quelle dei compagni e degli insegnanti. Imparano a fare domande, a dare e a chiedere spiegazioni, a lasciarsi convincere dai punti di vista degli altri, a non scoraggiarsi se le loro idee non risultano appropriate. Possono quindi avviarsi verso un percorso di conoscenza più strutturato, in cui esploreranno le potenzialità del linguaggio per esprimersi e l'uso di simboli per rappresentare significati.

### *Oggetti, fenomeni, viventi*

I bambini elaborano la prima “organizzazione fisica” del mondo esterno attraverso attività concrete che portano la loro attenzione sui diversi aspetti della realtà, sulle caratteristiche della luce e delle ombre, sugli effetti del calore. Osservando il proprio movimento e quello degli oggetti, ne colgono la durata e la velocità, imparano a organizzarli nello spazio e nel tempo e sviluppano una prima idea di contemporaneità. Toccando, smontando, costruendo e ricostruendo, affinando i propri gesti, i bambini individuano qualità e proprietà degli oggetti e dei materiali, ne immaginano la struttura e sanno assemblarli in varie costruzioni; riconoscono e danno un nome alle proprietà individuate, si accorgono delle loro eventuali trasformazioni. Cercano di capire come sono fatti e come funzionano macchine e meccanismi che fanno parte della loro esperienza, cercando di capire anche quello che non si vede direttamente: le stesse trasformazioni della materia possono essere intuite in base a elementari modelli di strutture “invisibili”. Il proprio corpo è sempre oggetto di interesse, soprattutto per quanto riguarda i processi nascosti, e la curiosità dei bambini permette di avviare le prime interpretazioni sulla sua struttura e sul suo funzionamento. Gli organismi animali e vegetali, osservati nei loro ambienti o in microambienti artificiali, possono suggerire un “modello di vivente” per capire i processi più elementari e la varietà dei modi di vivere. Si può così portare l’attenzione dei bambini sui cambiamenti insensibili o vistosi che avvengono nel loro corpo, in quello degli animali e delle piante e verso le continue trasformazioni dell’ambiente naturale.

### *Numero e spazio*

La familiarità con i numeri può nascere a partire da quelli che si usano nella vita di ogni giorno; poi, ragionando sulle quantità e sulla numerosità di oggetti diversi, i bambini costruiscono le prime fondamentali competenze sul contare oggetti o eventi, accompagnandole con i gesti dell’indicare, del togliere, dell’aggiungere. Si avviano così alla conoscenza del numero e della struttura delle prime operazioni, suddividono in parti i materiali e realizzano elementari attività di misura. Gradualmente, avviando i primi processi di astrazione, imparano a rappresentare con simboli semplici i risultati delle loro esperienze. Muovendosi nello spazio, i bambini scelgono ed eseguono i percorsi più idonei per raggiungere una meta prefissata scoprendo concetti geometrici come quelli di direzione e angolo. Sanno descrivere le forme di oggetti tridimensionali, riconoscendo le forme geometriche e individuandone le proprietà (ad esempio, riconoscendo nel “quadrato” una proprietà dell’oggetto e non l’oggetto stesso). Operano e giocano con materiali strutturati, costruzioni, giochi da tavolo di vario tipo.

## I bisogni educativi

### *Analisi del contesto socio-culturale*

L'Istituto Bambino Gesù è collocato nel quartiere cittadino "Carnovali". Si affaccia sull'Autostrada ed è disposto proprio di fronte alla Parrocchia "Sacro Cuore" e all'oratorio. E' un quartiere che non conta molti centri di aggregazione sociale.

È perlopiù composto da edifici residenziali di vecchia e recente costruzione. La recente storia urbanistica del quartiere ha vissuto un incremento demografico nella prima decade degli anni 2000, anni in cui sono sorti gli edifici di via Berizzi.

Nella storia della scolarizzazione del quartiere Carnovali, la scuola ha costituito uno dei primi nuclei di espansione della formazione normalmente erogata nella zona di Bergamo Sud.

L'utenza, con il passare degli anni, si è diversificata ed oggi appartiene a realtà socio-culturali eterogenee e differenziate. Le famiglie residenti hanno modo di accedere nella vicinanza anche ad altre scuole, sia statali che paritarie<sup>15</sup>.

La scuola si rende visibile impegnandosi nel garantire un servizio che accolga i bisogni educativi e formativi che le famiglie, per lo più residenti nelle vie limitrofe alla scuola (residenti anche in altri quartieri cittadini), avanzano, costruendo con loro un'offerta formativa che possa accogliere le loro esigenze di carattere "organizzativo", oltre che educativo.

La lettura di tali bisogni ha portato nel tempo a compiere scelte relative ai servizi offerti, prolungando l'apertura del servizio e modificando l'orario del profilo di gestione, **esteso nella sua massima ampiezza dalle 7.30 alle 17.45.**

La scuola offre la sua collaborazione con la Parrocchia: presta i suoi locali per lo spazio compiti parrocchiale.

La scuola, nonostante la bassa frequenza di bambini/famiglie di "altre" culture, non ha intenzione di restare al margine delle iniziative di inclusione che il quartiere tenta di attivare. La Coordinatrice Didattica dell'Istituto partecipa agli incontri annuali della "rete sociale" di quartiere ed è stata proprio lei a promuovere l'iniziativa annuale "stringere legami" in cui associazioni e servizi di quartiere si ritrovano a organizzare e promuovere giornate di incontro-confronto multiculturali, in cui le famiglie residenti possono usufruire della scuola.

### *Analisi delle risorse umane*

La scuola è composta da un organico che possiede i titoli specifici per poter occupare i ruoli di cui ciascuno è titolare:

---

15 Infanzia S. Tomaso (Via Sardegna), Primaria Biffi (Via S. Tomaso de Calvi), Primaria Calvi (Via F.lli Calvi), Secondaria Mazzi (Via F.lli Calvi)

**Un coordinatore didattico** a capo dell'Istituto, che esercita funzioni direttive anche nell'ambito della scuola dell'infanzia paritaria, assumendone le conseguenti responsabilità. Collabora con la coordinatrice del servizio 0/6 offrendo quotidianamente le proprie competenze ed il proprio sostegno, garantendo l'intenzionalità di un continuum educativo tra gli ordini scolastici presenti nell'Istituto.

**Una coordinatrice del servizio 0/6** che opera sia direttamente in classe con i bambini che indirettamente in quanto è suo compito:

Promuovere e sostenere l'interazione tra operatori, Amministrazione, famiglie e territorio.

Collaborare con la coordinatrice didattica, condividendo ed argomentando le scelte operative.

Coordinare e supervisionare le linee progettuali, garantendo la coerenza degli interventi educativi e quella tra il dichiarato e l'agito.

Condurre e supportare il gruppo di lavoro, accogliendo e/o individuando i bisogni e le risorse del personale.

Promuovere la cultura dell'infanzia, dichiarata implicitamente nei vari documenti del servizio.

Partecipare agli incontri indetti da enti e/o associazioni indirizzati al servizio.

Procedere all'analisi dei bisogni dei fruitori del servizio e di chi lo costituisce, proponendo efficaci soluzioni.

Garantire la propria presenza nelle classi qualora l'organizzazione della settimana scolastica o le richieste delle insegnanti lo necessitano.

Garantire il continuum educativo all'interno del servizio 0/6 nel rispetto delle peculiarità identitarie del nido e della scuola dell'infanzia.

Sostenere l'alleanza scuola famiglia, promuovendo l'ascolto reciproco e la costruzione di un rapporto di fiducia.

Essere la figura incaricata alla gestione della Qualità<sup>16</sup> del servizio Zero Sei e la Referente interna dell'Autocontrollo HACCP.

**Un corpo insegnante specifico** composto da: tre insegnanti, ciascuna titolare di sezione, un insegnante trasversale, un'educatrice preposta al servizio di posticipo, un insegnante di sostegno.

Ciascuna è chiamata a mettere in atto l'idea di insegnante condivisa e dichiarata nel paragrafo dedicato.

Ogni anno, durante uno dei primi collegi, nell'ottica di una leadership distribuita<sup>17</sup>, finalizzata alla costruzione di un gruppo di lavoro efficace, vengono nominati gli insegnanti referenti per ciascuna area-mansione individuate dal gruppo.

**Insegnanti di altri ordini scolastici:** collaborano, assumendo il ruolo di conduttori di laboratori, insegnanti ed educatori che operano in altri ordini scolastici dell'Istituto. Tali figure sono riconosciute dall'intero collegio docenti in alcune loro specificità, ritenute interessanti e funzionali rispetto alla progettazione annuale, in linea con l'orientamento

---

<sup>16</sup> Bureau Veritas. ISO 9001:2015: progettazione ed erogazione di servizi educativi rivolti all'infanzia.

<sup>17</sup> "Un, due, tre ... Squadra", 2017, Blanchard, Randolph e Grazier, Ed. Sperling, Milano.

educativo della scuola dell'infanzia. I laboratori vengono approvati e monitorati dal collegio dei docenti.

**Personale ausiliario A.T.A.:** il personale ausiliario collabora con l'equipe educativa, garantendo la propria presenza quotidiana, avendo così modo di essere riconosciuto dai bambini e dalle famiglie come una presenza nota.

E' composto da tre addette alla pulizia degli spazi interni ed esterni che a turno ruotano negli ambienti scolastici e che si occupano anche di mansioni specifiche quali ad esempio: il trasporto del carrello del cibo durante il pranzo e la merenda e l'accoglienza in portineria delle famiglie non appena varcano la soglia d'ingresso dell'Istituto.

Vi è la presenza inoltre di una cuoca che cucina i pasti nella cucina situata al piano inferiore e di un'addetta alla mensa che le è da supporto.

L'intero personale, a cui vengono illustrate le ragioni motivazioni di alcune scelte educative-operative, viene coinvolto rispetto ad alcuni aspetti di gestione organizzativa della giornata scolastica nella consapevolezza di quanto divenga fondamentale la collaborazione tra tutto il personale che ha modo di interagire con i bambini.

#### **Tirocinanti e volontari**

A scuola si accolgono annualmente i tirocini universitari e degli istituti professionali convenzionati che fanno richiesta di poter svolgere il proprio stage. Ciascun tirocinante viene affiancato da un tutor, un insegnante di classe. Il tirocinante ha accesso a tutti i documenti che raccontano le pratiche educative sia per conoscere il servizio in cui ha scelto di operare, che per consultarli a fini scolastici.

Qualora il servizio lo ritenesse necessario, previa disponibilità, vi è la possibilità di usufruire di personale volontario, presenza regolamentata dalla normativa vigente.

#### **La comunità educante**

La scuola dell'infanzia è spesso afferita al termine *comunità* (*cum-munus*, vita in comune, dono reciproco) in cui gli agenti coinvolti, bambini, genitori, insegnanti, ente gestore e territorio sono fortemente interconnessi, finalizzati al benessere comune dei bambini.

Storicamente la scuola tra l'altro deve la sua nascita proprio ad una comunità religiosa che ha colto ed intercettato un bisogno specifico espresso dal territorio.

Le origini della necessità dell'essere umano di vivere in comunità sono insite nel suo essere: *"la sua esistenza è esistenza in un mondo, la sua vita è vita in comunità (...) in cui si possa far esperienza di vita insieme<sup>18</sup>"* ed una comunità educante, quale la scuola, non può esimersi dall'accogliere questa specificità.

Oggi permane l'intenzione di costruire legami armonici e di sostegno reciproco in cui si cerca di coinvolgere i genitori affinché si sentano parte

---

<sup>18</sup> *La struttura della persona umana*, 2013, E. Stein, Città nuova, Roma.

di una comunità scolastica, pur una parte di essi non viva direttamente la comunità di quartiere.

La scuola adotta delle scelte atte a favorire la condivisione della progettazione per renderla un piacevole terreno di scambio e di confronto ed investe un tempo specifico nell'organizzazione di occasioni di incontro. Momenti al di fuori di una logica gerarchica, di giudizio e di valutazione in cui scoprire la significatività relazionale dell'incontro, offrendosi un tempo reciproco di conoscenza.

*“Educare alla vita sociale e comunitaria non è un di più, è il cuore dell'educazione: è mettere l'lo di ciascuno di fronte al Tu di altri, verso la costruzione di un Noi<sup>19</sup>”*

Si pone un'attenzione particolare all'accoglienza delle famiglie, riconosciute come portatrici di storie di vita significative, cercando poi nel tempo di consolidare un rapporto di fiducia e di rispetto reciproco, motori imprescindibile di un cammino comune, caratterizzato da un'alleanza educativa.

### *Analisi delle risorse finanziarie*

Le istituzioni scolastiche funzionano sulla base di un articolato insieme di risorse economiche che provengono da diversi soggetti tra loro collegati: Stato, Enti locali, EU.

Le somme iscritte nel bilancio della scuola e dell'Istituto sono derivate dalla Stato, dall'Ente locale e dalle famiglie.

Si precisa che i costi relativi al personale della scuola sono a carico dell'Opera S. Alessandro, l'immobile (di proprietà delle suore del Bambino Gesù) e l'arredo scolastico sono gestiti dall'ente gestore che si fa carico anche di tutti quegli oneri relativi alla manutenzioni ordinarie e straordinarie, nonché degli oneri relative alle utenze.

L'Opera S. Alessandro non si sottrae nell'erogare possibili fondi destinati a finanziare progetti o potenziare investimenti di attrezzature.

All'interno dell'Istituto è disponibile un fondo, denominato “Novelli”, nato da una donazione a favore della scuola, in cui oggi conferiscono le raccolte fondi delle iniziative scolastiche. Spetta al Consiglio di Istituto il compito di destinare i contributi in ciascun ordine scolastico, finanziando progetti destinati agli alunni.

### *Analisi delle risorse strutturali e materiali*

*“ Nelle pedagogie per l'infanzia l'offerta formativa si caratterizza non solo per le attività/esperienze che vengono proposte ai bambini, per il clima relazionale che contraddistingue il rapporto tra i bambini e l'adulto, per le peculiari modalità attraverso cui ha luogo il processo di insegnamento/apprendimento, ma anche, e soprattutto, per le caratteristiche dei luoghi nei quali i piccoli passano la loro giornata fuori*

---

<sup>19</sup> “Generare educazione”, 2017, M.Ubbiali, Ed Universitaria Cortina, Verona.

*casa: spazi, al chiuso e all'aperto, provvisti di arredi, oggetti e materiali, progettati a misura di bambino per assolvere finalità educative<sup>20</sup>.*

Viene da sé l'attenzione nella progettazione degli spazi riconosciuti come quel contenitore entro il quale avvengono le esperienze educative. Uno spazio in continuo dialogo con chi lo abita.

Gli spazi progettati ad utilizzo esclusivo sono:

**Corridoio:** è lo spazio adibito in cui genitore-bambino si preparano al saluto mattutino e vivono l'attimo precedente l'uscita. Vi è la presenza di appendi abiti e cassoni individuali in cui poter riporre gli indumenti dei bambini ed è il luogo di accesso alle tre classi ed ai bagni.

**Tre aule:** disposte ad accogliere i bambini delle tre sezioni e le loro corrispettive maestre. Sono suddivise in angoli esperienziali, in cui vengono disposti i materiali lasciati a disposizione ed in cui ci sono i tavoli destinati, tra l'altro, all'allestimento del pranzo.

Ciascuna aula viene *pensata* e progettata dalla maestra di classe, riconosciuta come colei che trascorre maggior tempo con il gruppo classe dei bambini, fruitori principali del contesto educativo. L'evoluzione strutturale delle aule viene condivisa in sede collegiale. All'insegnante, in un'ottica di collaborazione con i bambini, spetta anche il compito di garantirne la cura.

**Due stanze da bagno:** organizzate con water e lavandini ad altezza bambino.

**Una stanza del sonno:** (coincidente con la sezione più grande) dove ogni bambino, nel momento del riposo pomeridiano, trova allestita/o disposta/o la/il propria/o brandina/lettino.

**Uno spazio gioco esterno:** due giardini delimitati, di tipologia differente (uno con un manto in sintetico, l'altro con terreno "naturale") entrambi caratterizzati da piante ad alto fusto che garantiscono, durante l'anno, zone d'ombra diffuse. Insegnanti ed educatrici sono responsabili dell'organizzazione e della scelta dell'allestimento delle proposte e dei materiali presenti.

**Uno spazio open space:** situato al piano terra, è suddiviso in angoli di gioco ed è utilizzato con continuità dai bambini che usufruiscono del servizio di anticipo e a rotazione anche dagli altri, in momenti della giornata stabiliti dalle insegnanti.

**Spazio oratorio e parco comunale di via Lolmo:** la scuola dell'infanzia può utilizzare fino al primo pomeriggio, ad utilizzo presso che esclusivo, il cortile esterno dell'oratorio Sacro Cuore, situato di fronte all'Istituto.

A pochi minuti di distanza, raggiungibile a piedi, è possibile frequentare il parco comunale Lolmo che durante le ore mattutine non è mai particolarmente frequentato, diventando così un'opportunità preziosa rispetto alla significatività del vivere esperienze in natura.

---

<sup>20</sup> "Educare l'infanzia", 2018, A.Bondioli, D.Savio, Carrocci, Roma

Rispetto alla scelta dei materiali si aderisce ad una proposta variegata e consapevole, per dar modo ai bambini di interagire con opportunità diversificate. *“Una varietà che va intesa come una pluralità di offerte, intese come un arricchimento e come progressiva modifica delle diverse proposte nel tempo, in funzione delle abilità e dell’allargamento degli interessi dei bambini<sup>21</sup>”*.

All’interno degli spazi interni si possono trovare angoli in cui sono a disposizione materiali destrutturati per promuovere il gioco di esplorazione e di scoperta (naturali, di scarto o di recupero), proposte più strutturate (vassoi individuali), albi illustrati, materiali riconducibili ad un utilizzo simbolico connotato (angolo della cura delle bambole, della cucina, dei travestimenti), materiali e strumenti grafico-pittorici che danno modo di “lasciare una traccia”, materiali per strutturare contesti in cui sperimentare competenze motorie (cuscini in gomma piuma, spalliere, materassi), spazi in cui garantire momenti di esclusività (tane). *“I materiali non sono mai incolpevoli e muti, sono impregnati di suggerimenti e di significati che orientano la sensibilità e le condotte ludiche e possono condizionare l’evoluzione, dove gli obiettivi di sviluppo sono sostenuti dalla scelta accurata e consapevole dei materiali offerti ai bambini<sup>22</sup>”*.

### **Canali di comunicazione**

Per canali di comunicazione si intendono gli strumenti che la scuola e l’Istituto adottano per aprirsi al territorio in termini di visibilità e di disponibilità a garantire una risposta, quanto più immediata, qualora una famiglia si mettesse in contatto con la scuola.

Per quanto riguarda la comunicazione all’esterno è adibito un ufficio comunicazione dell’Opera S. Alessandro che si fa carico dello studio/realizzazione di materiale promozionale, soprattutto finalizzato alla promozione degli eventi (Open Day).

Entrando nello specifico della scuola dell’infanzia è disponibile il servizio giornaliero di segreteria e la possibilità di contattare e di incontrare, previo appuntamento, sia la Coordinatrice didattica, che la Coordinatrice del servizio Zero Sei, presenti a scuola quotidianamente.

In riferimento ai canali di comunicazione telematica atti a promuovere la visibilità all’esterno degli agiti quotidiani e delle scelte metodologiche ed educative, vengono nominati annualmente i referenti della gestione del sito [www.bambinogesuzerosei.it](http://www.bambinogesuzerosei.it)<sup>23</sup>.

Rispetto alle forme di comunicazione interna si dà rilievo alla pratica documentativa (vedi paragrafo dedicato).

---

<sup>21</sup> “Gioco, cultura e formazione”, P.Braga, Ed.Junior

<sup>22</sup> Ibidem, P.Braga.

<sup>23</sup> A partire dall’anno 2020/2021 il sito nominato resta in sospeso in attesa del nuovo sito previsto in data da destinarsi.



## PARTE SECONDA: L'OFFERTA FORMATIVA

### La progettualità della scuola

Il termine curricolo si riferisce recentemente ai contesti educativi scolastici “zero sei” perché in precedenza era legato all’accezione comune, che si rifaceva alla tradizione secolare, secondo cui veniva inteso come un itinerario di studio di tipo preparatorio, trasmissivo-nozionistico, articolato e suddiviso in discipline specifiche<sup>24</sup>.

Due sono i documenti che mettono a fuoco i tratti distintivi di curricula per l’infanzia “zero sei”, i già citati documenti: indicazioni nazionali del 2012<sup>25</sup> e Proposal for a Key (...) <sup>26</sup>

*“Ogni bambino è in sé diverso e unico (p.22), di ciascun bambino vanno rispettate l’originalità, l’unicità, le potenzialità (p.24), la relazione educativa deve tenere conto della specificità dei bambini e dei gruppi (p.23) così da far evolvere le potenzialità di tutti e di ciascuno (p.22)”*

*“L’infanzia è un tempo di vita presente, in cui essere bambini significa cercare e attribuire significati al mondo circostante sulla base delle proprie esperienze. I primi anni dell’infanzia perciò non devono essere visti solo in funzione della preparazione a un tempo futuro ma anche in funzione del tempo presente che i bambini stanno vivendo.”*

Si aderisce alla proposta di un curricolo orientato a creare i presupposti per cui i bambini vivano esperienze significative in un clima di benessere volto a favorire forme di apprendimento a tutto campo. In cui *“lasciare che ogni bambino possa esprimere se stesso, le proprie risorse e potenzialità e godere soggettivamente delle proprie esperienze di apprendimento”<sup>27</sup>*.

Esperienze realizzate in riferimento ad obiettivi in “movimento”, in base alle competenze maturate dai bambini, tenendo in considerazione il processo evolutivo di ognuno.

### *Il curricolo implicito*

*Il curricolo implicito o latente è costituito da tutti quegli elementi della scuola che, per motivi diversi, corrono il rischio di non essere oggetto di riflessione e progettazione a cura degli operatori, oppure sono elementi dati per scontati, che fanno parte del “non detto”.<sup>28</sup>*

Lavorare sul curricolo implicito significa affrontare riflessioni riguardo:

---

<sup>24</sup> Se pur la tradizione della pedagogia dell’infanzia intendesse la formazione del bambino come un sostegno all’intera personalità infantile (Rousseau, Pestalozzi, Montessori, Dewey).

<sup>25</sup> Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell’infanzia e del primo ciclo, MIUR, 2012.

<sup>26</sup> Rapporto della Commissione Europea “Proposal for Key Principles of a quality Framework for Early Childhood Education and Care, 2014

<sup>27</sup> Le storie di apprendimento, 2012, M. Carr, ed. Junior Bergamo.

<sup>28</sup> Abstract formazione Adasm, 13 aprile 2019, a cura di P. Catellani.

- ✓ All'organizzazione dello spazio, dei tempi e dei materiali ed in generale di un ambiente inteso nella sua dimensione fisica, sociale e relazionale (vedi paragrafo dedicato).
- ✓ Al ruolo dell'insegnante (vedi paragrafo dedicato).
- ✓ All'intreccio tra cura ed educazione in quanto si desume che non ci sia educazione senza cura.
- ✓ Alla significatività del gioco e dell'apprendimento per scoperta. Gioco riconosciuto come un diritto<sup>29</sup> del bambino e come la modalità peculiare che il bambino adopera per mettersi in relazione con il mondo, consentendogli la possibilità di esprimere e "rielaborare le proprie emozioni"<sup>30</sup>, di porsi rispetto alla conoscenza in un atteggiamento di ricerca, in cui indagare risoluzioni di problemi nati dall'esperienza.
- ✓ Alla qualifica delle attività e dei momenti quotidiani secondo modalità ludiformi che lasciano al bambino ampia libertà di scelta, tenendo conto dei loro interessi e del loro coinvolgimento, promuovendo relazioni e scambi comunicativi spontanei.

*"L'apprendimento avviene attraverso l'azione, l'esplorazione, il contatto con gli oggetti, la natura, l'arte, il territorio, in una dimensione ludica, da intendersi come forma tipica di relazione e conoscenza. Nel gioco, particolarmente in quello simbolico, i bambini si esprimono, raccontano, rielaborano in modo creativo le esperienze personali e sociali"<sup>31</sup>.*

Si rimanda la presa visione degli **allegati 1 e 2** in cui si esplicita l'organizzazione della giornata scolastica e la progettazione rispetto a quelle che convenzionalmente sono state definite "Routine" in cui si dà testimonianza delle riflessioni e delle scelte relative al curriculum implicito.

### *Il curriculum esplicito*

L'idea di curriculum proposta è da intendersi come un progetto intenzionale, co-partecipato dai bambini, delineato in itinere, che muove dal riconoscimento di valori condivisi rispetto ai diritti e all'idea di bambino e di apprendimento. Esplicita pratiche educative contestualizzate nel servizio, lontano dalla pretesa di offrire un andamento statico (auspica revisioni).

Si individuano finalità orientative quali:

- ✓ lo sviluppo del pensiero critico;
- ✓ la promozione di atteggiamenti di scoperta e di esplorazione;
- ✓ la capacità di apprendere ad apprendere;
- ✓ la capacità di stare piacevolmente in interazioni sociali.

<sup>29</sup> Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia, 1989

<sup>30</sup> "Via regia di regolazione affettiva e di acquisizione di autostima" Itinerari di pedagogia dell'infanzia, 2018, Amadini, Bobbio, Bondioli, Musi, Morcelliana.

<sup>31</sup> Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo, MIUR, 2012.

Vengono individuate inoltre le modalità più opportune per sostenere lo sviluppo dei bambini iscritti e se ne verifica l'appropriatezza, alla luce dei risultati man mano ottenuti (vedi paragrafo relativo alla valutazione).

Nell'ottica di una valorizzazione del percorso più che del prodotto si cerca di progettare un contesto educativo in grado di cogliere quella scintilla di stupore che è alla base di qualsiasi apprendimento infantile, che valorizzi quella *“forza sorprendente e straordinaria delle loro potenzialità, dei loro talenti e del loro immediato protagonismo interattivo<sup>32</sup>”*.

Allineati con la convinzione che il bambino non vada avvicinato a forme di sapere astratte, lontane dalla propria esperienza, senza connessione con gli interessi suscitati dall'incontro con la realtà circostante, non si progettano a priori percorsi predefiniti, prendendo a riferimento sfondi integratori.

I contenuti proposti emergono dalle sollecitazioni dei bambini che l'insegnante è chiamata a tradurre in percorsi di apprendimento in cui far maturare le competenze di ciascuno. Un bambino trattiene a sé un sapere acquisito con maggiore facilità quando è stato acquisito da un'esperienza vissuta in prima persona, magari raggiunta nel tempo dopo un ragionamento in cui magari si ha avuto modo di vagliare diverse ipotesi o di procedere per errori.

Non seguire percorsi delineati e stare nel quotidiano non si traduce in un *laissez faire* fine a se stesso, in un'improvvisazione sterile, ma implica e presuppone che l'insegnante nell'immediato raccolga le sollecitazioni per incanalarle verso percorsi di apprendimento la cui meta è delineata nella sua testa. Ogni bambino è sollecitato a maturare determinate competenze, le strade attraverso cui raggiungerle sono diversificate.

*“Un curriculum emergente è un curriculum aperto che si fa mentre si fa, di cui all'inizio, non si conoscono i contenuti didattici. Ciò non toglie che esso risulti “finalizzato”, nel senso più volte espresso, cioè sorretto dai valori di riferimento e direzionato dalle finalità dichiarate (...) E' la dimensione processuale ad essere preminente<sup>33</sup>”*

I percorsi proposti si prefiggono di porre i bambini nelle condizioni di poter raggiungere, nel rispetto dei tempi di ciascuno, i traguardi attesi di sviluppo delle competenze di ciascun campo di esperienza, esplicitate nelle Indicazioni Nazionali del 2012.

**IL SE' E L'ALTRO** : *Il bambino gioca in modo costruttivo e creativo con gli altri, sa argomentare e confrontarsi, sostenere le proprie ragioni con adulti e bambini. Sviluppa il senso dell'identità personale, percepisce le proprie esigenze e i propri sentimenti, sa esprimerli in modo sempre più adeguato.*

---

<sup>32</sup> I cento linguaggi dei bambini, 1998, L. Malaguzzi, Ed. Junior, Bergamo.

<sup>33</sup> *Educare L'infanzia*, 2018, Bondioli, Savio, Carrocci.

*Sa di avere una storia personale e familiare, conosce le tradizioni della famiglia, della comunità e le mette a confronto con altre.*

*Riflette, si confronta, discute con gli adulti e con gli altri bambini e comincia a riconoscere la reciprocità di attenzione tra chi parla e chi ascolta.*

*Pone domande sui temi esistenziali e religiosi, sulle diversità culturali, su ciò che è bene o male, sulla giustizia, e ha raggiunto una prima consapevolezza dei propri diritti e doveri, delle regole del vivere insieme.*

*Si orienta nelle prime generalizzazioni di passato, presente e futuro e si muove con crescente sicurezza e autonomia negli spazi che gli sono famigliari, modulando progressivamente voce e movimento anche in rapporto con gli altri e con le regole condivise. Riconosce i più importanti segni della sua cultura e del territorio, le istituzioni, i servizi pubblici, il funzionamento delle piccole comunità e delle città.*

**IL CORPO E IL MOVIMENTO:** *Il bambino vive pienamente la propria corporeità, ne percepisce il potenziale comunicativo ed espressivo, matura condotte che gli consentono una buona autonomia nella gestione della giornata propria scuola.*

*Riconosce i segnali ed i ritmi del proprio corpo, le differenze sessuali e di sviluppo e adotta pratiche corrette di cura di sé, di igiene e di sana alimentazione.*

*Prova piacere nel movimento e sperimenta schemi posturali e motori, li applica nei giochi individuali e di gruppo, anche con l'uso di piccoli attrezzi ed è in grado di adattarli nelle situazioni ambientali all'interno della scuola e all'aperto.*

*Controlla l'esecuzione del gesto, valuta il rischio, interagisce con gli altri nel gioco di movimento, nella musica, nella danza, nella comunicazione espressiva.*

*Riconosce il proprio corpo, le sue diverse parti e rappresenta il corpo fermo ed in movimento.*

**IMMAGINI, SUONI E COLORI:** *Il bambino comunica, esprime emozioni, racconta, utilizzando le varie possibilità che il linguaggio del corpo consente.*

*Inventa storie e sa esprimerle attraverso la drammatizzazione, il disegno, la pittura e le altre attività manipolative, utilizza materiali e strumenti, tecniche espressive e creative, esplora le potenzialità offerte dalle tecnologie.*

*Segue con curiosità e piacere spettacoli di vario tipo (teatrali, musicali, visivi, di animazione ...); sviluppa interesse per l'ascolto della musica e per la fruizione di opere d'arte.*

*Scopre il paesaggio sonoro attraverso attività di percezione e produzione musicale utilizzando voce, corpo e oggetti.*

*Sperimenta e combina elementi musicali di base, producendo semplici sequenze sonoro musicali. Esplora i primi alfabeti musicali, utilizzando anche i simboli di una notazione informale e per codificare suoni percepiti e riprodurli.*

**I DISCORSI E LE PAROLE:** Il bambino usa la lingua italiana, arricchisce e precisa il proprio lessico, comprende parole e discorsi, fa ipotesi su significati.

Sa esprimere e comunicare agli altri emozioni, sentimenti, argomentazioni attraverso il linguaggio verbale che utilizza in differenti situazioni comunicative. Sperimenta rime, filastrocche, drammatizzazioni, inventa nuove parole, cerca somiglianze ed analogie tra i suoni ed i significati.

Ascolta e comprende narrazioni, racconta ed inventa storie, chiede ed offre spiegazioni, usa il linguaggio per progettare attività e definire regole.

Ragiona sulla lingua, scopre la presenza di lingue diverse, riconosce e sperimenta la pluralità dei linguaggi, si misura con la creatività e la fantasia.

Si avvicina alla lingua scritta, esplora e sperimenta prime forme di comunicazione attraverso la scrittura, incontrando anche le tecnologie digitali e i nuovi media.

**LA CONOSCENZA DEL MONDO:** Il bambino raggruppa ed ordina oggetti e materiali secondo criteri diversi, ne identifica alcune proprietà, confronta e valuta quantità; utilizza simboli per registrarle, esegue misurazioni usando strumenti alla sua portata.

Sa collocare le azioni quotidiane nel tempo della giornata e della settimana. Riferisce correttamente eventi del passato recente, sa dire cosa potrà succedere in un futuro immediato e prossimo. Osserva con attenzione il suo corpo, gli organismi viventi ed i loro ambienti, i fenomeni naturali accorgendosi dei loro cambiamenti.

Si interessa a macchine e strumenti tecnologici, sa scoprire le funzioni e i possibili usi.

Ha familiarità sia con le strategie del contare con i numeri sia con quelle necessarie per eseguire le prime misurazioni di lunghezza, pesi ed altre quantità.

Individua le posizioni di oggetti e persone nello spazio, usando termini come avanti/indietro, sopra/sotto; esegue correttamente un percorso sulla base di indicazioni verbali.

Nel corso dell'anno in occasione delle assemblee con i genitori, le insegnanti presentano il percorso di classe co-costruito in itinere insieme ai bambini.

A fine anno viene restituito a disposizione come documento documentativo. **(Allegato 3)**

### ***Le esperienze laboratoriali***

Le insegnanti hanno facoltà di scegliere ogni anno percorsi specifici che ritengono interessanti e funzionali a partire dalla conoscenza che hanno del gruppo di bambini a cui sono rivolti. **(Allegato 4)**

I percorsi laboratoriali sono condotti o dalle medesime insegnanti o da conduttori esterni alla scuola dell'infanzia i quali sono invitati a

progettare il percorso tenendo in considerazione gli orientamenti educativi della scuola.

I conduttori sono chiamati a consegnare il format relativo alla propria proposta (già approvata collegialmente) prima dell'assemblea di apertura dell'anno scolastico. **(Allegato 5)**

I laboratori vengono monitorati sia in itinere che a fine percorso durante collegi condivisi con le insegnanti di classe. I conduttori sono invitati a compilare lo strumento di verifica apposito. **(Allegato 6)**

Si predilige la scelta di destinare i laboratori ad un gruppo al massimo di bambini di 10/15 unità.

Rispetto al resto della progettazione definita in itinere, come precedentemente dichiarato, i laboratori sono caratterizzati da percorsi più definiti e mirati, in cui l'insegnante predispone un ambiente e fa proposte in un tempo riconosciuto dai bambini come quello di *quel* laboratorio. Le attività sono pensate dall'adulto ed è opportuno che mantengano un carattere ludiforme (clima disteso, non competitivo né giudicante, assicurandosi che la partecipazione sia sostenuta da un interesse autentico, lasciando spazio al protagonismo infantile).

A seconda della loro tipologia, possono implicare una metodologia differente.

Qualora siano proposti laboratori "artistici", ad esempio, la linea seguita è quella secondo cui *"non è necessario dare spiegazioni ai bambini di quello che si deve fare: lo si fa ed i bambini capiscono"*<sup>34</sup>.

### La metodologia

La scuola dell'infanzia è organizzata in tre sezioni in cui si accolgono gruppi di bambini eterogenei per età.

Ogni anno all'interno di ciascuna sezione, denominate convenzionalmente dei "Leprotti", "Orsetti" e "Scoiattoli" si accolgono bambini la cui età determina l'appartenenza al gruppo "gialli" (primo anno), "arancioni" (bambini *anticipatari*<sup>35</sup>) "rossi" (secondo anno) e "verdi" (terzo anno)

La scelta di associare una fascia d'età ad un colore segue la tradizione degli anni in cui la progettazione era strettamente legata all'età anagrafica del bambino, in cui la giornata era scandita da una successione di attività e laboratori a cui erano chiamati a partecipare i bambini coetanei. Oggi, a differenza di qualche anno fa, è maturata la consapevolezza secondo cui l'età non è l'unico indicatore che definisce gli step della maturazione di una competenza. Il tempo della crescita non è lineare ed uguale per tutti i bambini. Il che si traduce nella

---

<sup>34</sup> *"Da cosa nasce cosa. Appunti per una metodologia sperimentale"*, 2010, B. Munari, La terza.

<sup>35</sup> La scuola accoglie i bambini definiti per legge "anticipatari" ossia coloro che compiono il terzo anno di età entro il 30 aprile dell'anno scolastico in corso. Le famiglie possono scegliere di far frequentare la scuola dell'infanzia per il triennio (per cui il bambino percorrerà il cammino da "giallo", "rosso" e "verde", oppure per quattro anni ("giallo", "arancione", "rosso" e "verde") in tal caso il bambino vive la sua seconda annualità con i bambini nuovi iscritti.

possibilità di organizzare laboratori con bambini di età differente in base alle loro competenze.

Si sceglie comunque di mantenere il tradizionale riferimento cromatico per farlo associare alla progressione degli anni di frequenza della scuola dell'infanzia.

Nell'arco della giornata l'insegnante è chiamato ad adottare una modalità in cui alternare momenti di osservazione<sup>36</sup>, a momenti di relazioni co-partecipate oltre che a porsi in una modalità di regia maggiormente diretta (conduzione del rituale di inizio giornata, proposta di attività ludiche di libero accesso ai bambini) senza perdere di vista il fatto che il compito di esplorare e di scoprire il mondo spetta al bambino e che il proprio ruolo di professionista dell'educazione lo si gioca affiancando e sostenendo i bambini, proponendosi come una presenza dialogante che si assume responsabilità educative senza farsi l'interprete principale degli apprendimenti dei bambini.

Rispetto alla scelta metodologica di proporre una "didattica indiretta" si fa riferimento alla capacità dell'insegnante di dar vita ad ambienti di apprendimento, occasioni, relazioni che accompagnino il bambino nell'esplicitare le proprie competenze.

Uno strumento utilizzato quotidianamente dall'insegnante per conservare una traccia dagli input sollecitati dai bambini della classe è il proprio quaderno delle osservazioni.

### La documentazione

La documentazione costituisce una significativa opportunità di dialogo con le famiglie per sostenere una condivisione dialogante, che tenga conto contemporaneamente del singolo e del gruppo, uno spazio di dialogo rispetto ai significati e alle scelte delle proposte educative.

*"Una modalità per costruire una dimensione progettuale allargata in cui raccogliere, oltre alle idee, i pensieri, le parole e i gesti dei bambini, anche le riflessioni degli adulti che stanno accanto"<sup>37</sup>.*

*"Documentare per comunicare, restituire, creare un ponte; per sostenere i genitori nel sentirsi parte dell'esperienza dei figli e nel desiderio di farne parte"<sup>38</sup>.*

La significatività di tale pratica non è riconducibile ad un mero scopo illustrativo ma porta con sé finalità "altre":

- ✓ Di comunicazione degli intenti progettuali.
- ✓ Di valorizzazione delle esperienze dei bambini.

---

<sup>36</sup> L'insegnante si avvicina ad un gruppo ristretto di bambini, generalmente prendendo dei dialoghi ascoltati. Dialoghi che potranno divenire tracce, spunti, da riprendere successivamente e riproporre indirettamente al gruppo classe dopo aver colto eventuali interessi comuni.

<sup>37</sup> *Materie intelligenti*, 2017, a cura di M. Guerra, Junior, Bergamo.

<sup>38</sup> *Documentare la progettualità nei servizi e nelle scuola dell'infanzia*, 2012, L. Malavasi, B. Zoccatelli. Ed. Junior- Spaggiari. Parma.

- ✓ Di espressione di un'idea di bambino e di una cultura dell'infanzia.
- ✓ Di riflessione sui processi realizzati e sulle modalità proposte, offrendo informazioni relative al curriculum.
- ✓ Di riflessione in progress a partire dalle domande iniziali, garantendo un feedback sul benessere e sul processo di apprendimento dei bambini.
- ✓ Di comprensione dei bambini: documentazione intesa come un catalizzatore per discussioni comuni.
- ✓ Di restituzione delle notizie sulla giornata del bambino da condividere e discutere con il bambino e gli altri membri della famiglia.
- ✓ Di creazione di una comunità di apprendimento caratterizzata da valori condivisi.
- ✓ Di auto-valutazione da parte dei bambini che divengono consapevoli di ciò a cui viene attribuito valore.

In sintesi si possono individuare alcune locuzioni verbali che sottendono le finalità della documentazione: *far memoria, comprendere, costruire identità, comunicare.*

All'interno della scuola sono presenti **diverse tipologie di documentazione:**

**La documentazione a parete:** negli ambienti sono affissi dei manifesti che raccontano alcuni focus che l'equipe educativa ha scelto di valorizzare.

**Il quaderno delle esperienze:** presente sia al nido che alla scuola dell'infanzia, è un quaderno in cui l'equipe educativa racconta alcune esperienze, accompagnate da fotografie, che testimoniano alcuni tratti della quotidianità educativa scolastica. Un'opportunità di poter rintracciare la coerenza tra quanto dichiarato ed il vissuto.

**Sito:** da qualche anno è stato ideato un sito interamente dedicato al servizio "zero sei" sul quale compaiono pagine in cui viene presentato il servizio e vengono pubblicate fotografie<sup>39</sup> e i documenti ufficiali.

**Video e fotografie:** le insegnanti durante l'anno si occupano di filmare brevi video amatoriali e scattare fotografie che vengono utilizzati in condivisione con le famiglie durante gli incontri in plenaria.

**La bacheca:** in cui vengono affissi comunicazioni ed avvisi oltre che locandine di iniziative proposte sul territorio. Nella bacheca sono lasciate a disposizione, per un utilizzo di consultazione, le copie della carta dei servizi e del p.t.o.f.

### La valutazione

Nella prospettiva "zero sei" non si associa il processo valutativo alla rilevazione degli apprendimenti o ad un significato diagnostico.

---

<sup>39</sup> Nel rispetto della compilazione del modulo nominale della Privacy. Per scelta interna, al di là delle indicazioni tratte dal modulo, non si pubblicano fotografie in cui sia riconoscibile il volto dei bambini.



Imprescindibile risulta essere la lettura del contesto educativo, un intreccio relazionale tra bambini, insegnanti ed ambienti, valorizzato da incroci di sguardi d'insieme.

*“L’attività di valutazione risponde ad una funzione di carattere formativo che riconosce, accompagna, descrive, documenta i processi di crescita, evita di classificare e giudicare le prestazioni dei bambini, perché è orientata ad esplorare e incoraggiare lo sviluppo di tutte le potenzialità<sup>40</sup>”*

*“I modi in cui, nella prassi quotidiana, osserviamo l’apprendimento dei bambini, ci sforziamo di capirlo e poi mettiamo a buon frutto la nostra conoscenza<sup>41</sup>”.*

Un ulteriore valore attribuibile a tale pratica, riconducibile agli insegnanti, è quello di offrire l’occasione e l’opportunità di riflettere sul proprio operato. Il collegio dei docenti diviene il contesto privilegiato ed “ufficiale” in cui condividere e confrontarsi relativamente ai processi di valutazione emergenti ed i verbali redatti testimoniano il percorso valutativo, esplicitando le motivazioni e le considerazioni che lo sottendono.

Una valutazione che si fonda principalmente sull’osservazione dell’apprendimento dei bambini nella quotidianità scolastica, un’osservazione interattiva, animata dalla comunicazione con i bambini, in cui l’operatore è chiamato ad operare delle interpretazioni, a confrontarsi con i colleghi per cogliere suggerimenti condivisi al fine di migliorare la qualità del servizio offerto.

A disposizione una rubrica valutativa degli spazi (**Allegato 7**) in cui le insegnanti sono chiamate a soffermarsi a riflettere sulla funzionalità del contesto indagato rispetto alla disposizione ad apprendere del bambino.

Alla fine del ciclo scolastico le insegnanti sono chiamate a compilare “il profilo in uscita” per ciascun alunno. Il documento viene compilato nell’ottica di raccontare l’esito del percorso trascorso insieme<sup>42</sup> in riferimento alle competenze maturate.

Si sceglie di utilizzare un approccio narrativo senza utilizzare indicatori di prestazione in griglia, ma riportando il percorso in riferimento alle competenze in chiave di cittadinanza. Un racconto in cui far emergere il bambino attraverso ciò che si è osservato lungo il suo percorso scolastico. Una fotografia pronta ad essere seguita dalla successiva, nella consapevolezza di un cammino in evoluzione.

Anche i percorsi laboratoriali sono soggetti ad un’autovalutazione operata dal conduttore (**Allegato 6**). L’intento, che muove la richiesta di soffermarsi a riflettere in itinere, è atto a favorire l’individuazione di

---

<sup>40</sup> Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell’infanzia e del primo ciclo, MIUR, 2012.

<sup>41</sup> Drummond, *Assessing children’s learning*, 1993, D.Fulton, London.

<sup>42</sup> La scelta di farla pervenire alla futura scuola viene esercitata dai genitori dopo aver condiviso con l’insegnante il contenuto del documento.

eventuali accorgimenti rispetto a quanto preventivato in sede progettuale.

Si segnala altresì il RAV<sup>43</sup> (il rapporto di autovalutazione), introdotto nella scuola dell'infanzia con la nota n.1738 del 2 marzo 2015, che si pone, una volta compilato, come un interessante documento valutativo che permette di porre attenzione al contesto educativo e non solo agli apprendimenti dei bambini.

Rientrano nel piano della pratica valutativa anche alcuni protocolli che rientrano nel Sistema della qualità<sup>44</sup> a cui l'Istituto aderisce che riguardano: la valutazione delle forniture, del servizio mensa, delle prestazioni, del servizio di pulizia, dei requisiti del personale, della formazione, delle procedure in ordine alla gestione del servizio "zero sei", della gestione di eventuali "non conformità".

### Scuola inclusiva

La scuola accoglie tutti i bambini che presentano domanda di iscrizione, previa esaurimento posti. Si riconosce che ogni bambino è portatore della sua storia e deve trovare nella scuola capacità di ascolto e di accoglienza. Particolare attenzione viene data ai bambini con fragilità.

L'educazione inclusiva ha come presupposto fondamentale l'educazione per tutti. Trova i suoi riferimenti principali:

- ✓ nella carta delle Nazioni Unite
- ✓ nella dichiarazione dei diritti dell' uomo
- ✓ nei documenti redatti a seguito delle conferenze organizzate dall' Unesco (1990,1994)
- ✓ nel forum mondiale per l'educazione (Dakar 2000).

L'inclusione è un processo per rapportarsi e corrispondere alle diversità dei bisogni di tutti gli studenti attraverso una crescita della partecipazione all'apprendimento, alle culture ed alle comunità. Implica mutamenti e riorganizzazioni nei contenuti, negli approcci, nelle strutture e nelle strategie, con una visione condivisa del diritto all'educazione di tutti i ragazzi di pari età e la convinzione che è responsabilità del sistema scolastico ordinario educare tutti i bambini. La scuola inclusiva è quella che assume il principio di responsabilità nei confronti del progetto di vita di tutti gli alunni da parte di tutti gli adulti che lavorano *per e con* loro ed è agita quando:

- ✓ tutti i bambini, senza distinzioni connesse al proprio funzionamento, possono sviluppare al massimo livello possibile la propria personalità, i propri talenti, la propria creatività e le proprie abilità fisiche e mentali;
- ✓ riflette per mettere in atto un contesto efficace;
- ✓ garantisce un'offerta formativa con il massimo livello di personalizzazione possibile, mettendo ciascuno nella possibilità di esprimere le proprie capacità

---

<sup>43</sup> Ad oggi, 31 gennaio 2019, non si è ancora provveduto alla compilazione del rapporto

<sup>44</sup> Bureau Veritas. ISO 9001:2015: progettazione ed erogazione di servizi educativi rivolti all'infanzia.

La scuola si impegna a tutelare ciascun bambino in merito al suo bisogno di

- ✓ essere accolto, valorizzato ed amato;
- ✓ essere messo in condizione di dare il meglio di se stesso;
- ✓ trovare risposte ai suoi bisogni educativi;

Oltre all'insegnante di sezione, è prevista la presenza, per un monte ore definite ad inizio anno, di un insegnante di sostegno e dell'assistente educatore che garantiscono un accompagnamento alla crescita in un rapporto uno ad uno (adulto, bambino).

Per ciascun bambino con fragilità la scuola deve essere in possesso della diagnosi clinica e funzionale e del verbale di accertamento dell'ATS di riferimento. Alla luce di questi documenti, in collaborazione con la famiglia e con gli specialisti del servizio territoriale di Neuropsichiatria infantile, predispone il Progetto Educativo Personalizzato (PEI).

Si ritiene fondamentale una collaborazione con la famiglia e con gli specialisti che hanno in cura il bambino nell'ottica di una circolarità di intenti e di competenze da condividere a seconda del ruolo che si ricopre.

#### *La normativa e i BES*

Il 27 dicembre 2012 è stata firmata la direttiva relativa agli "strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali ed organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica" (B.E.S) che precisa la strategia della scuola italiana, al fine di realizzare pienamente il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni in situazione di difficoltà.

La direttiva estende pertanto il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei B.E.S., che comprende:

#### **Bambini diversamente abili (Legge 104/1992)**

Bambini con disturbi specifici di apprendimento (D.S.A.): deficit di linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, dell'attenzione e iperattività (A.D.H.D.) (Legge 170/2010)

Svantaggio sociale e culturale

Difficoltà derivanti dall'appartenenza a culture diverse.

### Il Piano Annuale Inclusione

La Comunità educante redige un Piano Annuale di Inclusione (**Allegato 9**) che si propone di:

<b>Favorire un clima di accoglienza e di inclusione</b>
Favorire l'iter scolastico e formativo
Definire pratiche condivise con la famiglia
Promuovere qualsiasi iniziativa di comunicazione e di collaborazione tra scuola e famiglia ed enti territoriali coinvolti.

Nel Piano Annuale di Inclusione sono coinvolti: i bambini "fragili" ai quali è esteso il diritto di personalizzazione dell'apprendimento, le famiglie che in collaborazione con la scuola partecipano alla costruzione del PEI/PDP, il Legale rappresentante in quanto garante dell'offerta formativa che viene progettata ed attuata dalla scuola, la coordinatrice e il personale docente ed il personale non docente. Il Piano Annuale di Inclusione è sottoposto a verifica ogni volta che se ne avverte la necessità.

Nell'Istituto opera un Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI) che coinvolge anche i genitori e gli specialisti. In tale gruppo fanno parte esponenti della scuola dell'infanzia: il coordinatore, l'insegnante di sostegno. Il gruppo si ritrova annualmente con una frequenza minima di due incontri, uno di apertura ed uno in chiusura dell'anno scolastico. Il GLI svolge le seguenti funzioni:

- ✓ rilevare i Bisogni Educativi Speciali nella scuola, attuando un confronto costruttivo;
- ✓ proporre una programmazione degli obiettivi da perseguire e delle attività da realizzare anche con eventuali progetti;
- ✓ condividere i PEI e i PDP e, nel rispetto della normativa, proporre interventi pedagogici e didattici opportuni.

L'azione educativa si declina attraverso l'elaborazione di strategie metodologiche -didattiche di apprendimento adatte a tutti, ma che si differenziano per ciascuno:

- ✓ attività laboratoriali centrate sull'ascolto e sul coinvolgimento del gruppo classe;
- ✓ utilizzo di misure dispensative e /o strumenti compensativi;
- ✓ *cooperative learning, tutoring*, didattica per problemi;
- ✓ rispetto dei tempi di apprendimento.

Tali metodologie potranno essere applicate: a classe intera, in piccolo gruppo, individualmente o mediante percorso personalizzato.

### Scuola dell'infanzia ed educazione religiosa

L'intesa sull'Insegnamento della Religione Cattolica nelle scuole pubbliche (statali e paritarie) è stata firmata da CEI e MIUR il 28 giugno 2012 ed emanata con il DPR 175 del 28.8.2012.

L'I.R.C. è parte integrante del percorso formativo secondo il dettato della L.62/2000, viene svolta in ogni sezione con cadenza settimanale per oltre 60/65 ore annue da docenti idonei all' I.R.C. come da decreto. Poiché la dimensione religiosa della persona fa parte della formazione integrale della stessa e tende a promuovere la maturazione della propria identità, al di là delle ore di I.R.C., tutta la giornata è vissuta dai bambini e dalle insegnanti in riferimento ai valori cristiani.

La nostra scuola dell'infanzia per "concorrere all'educazione armonica ed integrale dei bambini e delle bambine" (L.53/03, art.2e) tiene presente e cura la dimensione religiosa dello sviluppo del bambino, in quanto è una scuola di ispirazione cristiana.

Tre sono le componenti che strutturano l'educazione religiosa nella scuola dell'infanzia:

- ✓ la religiosità: le domande di senso, il bisogno universale di significato;
- ✓ la spiritualità: l'adesione del cuore di ogni bambino al "Dio dei propri padri";
- ✓ la cultura cattolica: il sapere della religione cattolica nel contesto occidentale, europeo e italiano.

Di questo lo Stato se ne fa carico ed ha istituito l'Insegnamento della Religione Cattolica (IRC).

### La religiosità

La vita dell'uomo è caratterizzata dalla ricerca del perché della vita. L'aspetto religioso è la dimensione della vita umana: l'uomo pone la domanda di un destino.

La scuola dell'infanzia accoglie l'età delle grandi domande per cui particolare cura la si pone per "coltivare" il senso della meraviglia, della ricerca e della capacità di porre interrogativi e domande di senso. Le Indicazioni Nazionali prevedono che: *"al termine del percorso triennale della scuola dell'infanzia è ragionevole attendersi che ogni bambino abbia sviluppato alcune competenze di base che strutturano la sua crescita personale per cui: manifesti curiosità e voglia di sperimentare, interagisca con le cose, l'ambiente e le persone percependone le reazioni e i cambiamenti. Abbia sviluppato l'attitudine a porre e a porsi domande di senso su questioni etiche e morali. Colga diversi punti di vista, rifletta e negozi significati, utilizzi gli errori come fonte di conoscenza".*

### La spiritualità

Premesso che non è compito della scuola insegnare a pregare, ma è sua responsabilità far percepire al bambino il valore delle pratiche religiose, è bene garantire a tutti la possibilità di esprimere questo aspetto della spiritualità secondo la cultura e la religione della propria

famiglia. Questo comporta la gradualità nell'introdurre il bambino all'esperienza di Dio, una gradualità che può corrispondere ad una progettualità degli atteggiamenti distesa nel tempo.

Per poter esprimere con creatività l'esperienza religiosa e la spiritualità, teniamo presente alcuni aspetti relativi all'attività proposta e poniamo l'attenzione rispetto a:

- ✓ creare le condizioni di possibilità che possa accadere qualcosa di speciale che sviluppi un momento di spiritualità intensa;
- ✓ essere attenti e sensibili a capire quando è il momento di soffermarsi/fermarsi o di proseguire;
- ✓ concedere ai bambini un tempo per poter seguire, anche emotivamente, quello che succede;
- ✓ offrire ai bambini un tempo per esprimersi, essere veramente ascoltati, imparando a gestire i tempi del silenzio;
- ✓ garantire uno spazio, ovvero un luogo identificabile e ordinato, che abbia le caratteristiche per aiutare i bambini a sentire la presenza del Mistero;
- ✓ co-costruire il tempo di un rituale;
- ✓ proporre un avvenimento attorno al quale si costruisce l'inizio del momento di preghiera festosa;
- ✓ proporre un'accoglienza con i suoi gesti e i suoi ritmi musicali;
- ✓ presentare un gesto simbolico, spiegato da una parola;
- ✓ Investire in una partenza che impegna la giornata.

### *L'Insegnamento della Religione Cattolica (I.R.C.)*

*“La Repubblica italiana, riconoscendo il valore della cultura religiosa e tenendo conto che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano, continuerà ad assicurare nel quadro delle finalità della scuola, l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado<sup>45</sup>”.*

Le caratteristiche dell'IRC che si inserisce nella formazione culturale dell'alunno sono:

**Il Valore della cultura religiosa:** contribuisca a dare risposta al bisogno di significato di cui gli alunni sono portatori, per lo sviluppo della personalità degli alunni nella dimensione religiosa.

**Il cattolicesimo:** una religione concreta che è parte del patrimonio storico italiano. Dunque una conoscenza precisa nella sua interezza, che comprende fonti, contenuti della fede, aspetti di vita, espressioni di culto e quant'altro è necessario per apprenderlo.

**La proposta di finalità scolastiche:** sono conoscenze di quella specifica cultura italiana che non è possibile spiegare e conoscere in tutte le sue forme senza il cattolicesimo.

---

<sup>45</sup> Art.9.2 legge 121 del 25 marzo 1985

Le indicazioni didattiche nazionali per l'IRC si delineano ponendo l'attenzione relativamente alle attività in ordine all'insegnamento della religione cattolica.

Offrono occasioni per lo sviluppo integrale della personalità dei bambini, aprono e valorizzano la dimensione religiosa, promuovono la riflessione sul loro patrimonio di esperienze e contribuiscono a rispondere al bisogno di significato di cui anch'essi sono portatori.

### *Traguardi*

In continuità con quanto proposto nelle Indicazioni Nazionali<sup>46</sup>, i traguardi relativi all'IRC sono distribuiti nei vari campi di esperienza.

**Il sé e l'altro:** il bambino scopre nei racconti del Vangelo la persona e gli insegnamenti di Gesù, da cui apprende che Dio è Padre di tutti e che la Chiesa è la comunità di uomini e donne unita nel suo nome, per sviluppare un positivo senso di sé e sperimentare relazioni serene con gli altri, anche appartenenti a differenti tradizioni culturali e religiose.

**Il corpo in movimento:** Il bambino riconosce nei segni del corpo l'esperienza religiosa propria e altrui per cominciare a manifestare anche in questo modo la propria interiorità, l'immaginazione e le emozioni.

**Immagini, suoni e colori:** Il bambino riconosce alcuni linguaggi simbolici e figurativi caratteristici delle tradizioni e della vita dei cristiani (segni, feste, preghiere, canti), per poter esprimere con creatività il proprio vissuto religioso.

**I discordi e le parole:** impara alcuni termini del linguaggio cristiano ascoltando semplici racconti biblici, ne sa narrare i contenuti riutilizzando i linguaggi appresi, per sviluppare una comunicazione significativa anche in ambito religioso.

**La conoscenza del mondo:** osserva con meraviglia ed esplora con curiosità il mondo, riconosciuto dai cristiani e da tanti uomini religiosi come dono di Dio Creatore, per sviluppare sentimenti di responsabilità nei confronti della realtà, abitando con fiducia e speranza.

Ogni anno le insegnanti titolari dell'insegnamento della religione cattolica concordano e progettano uno specifico percorso, tenendo in considerazione le indicazioni dell'ufficio diocesano dell'insegnamento della religione cattolica (**Allegato 10**).

### *Continuità*

La scuola dell'infanzia è inserita in un Istituto Comprensivo per cui viene da sé, ma non è per nulla scontato, riflettere rispetto alle modalità attraverso le quali curare gli eventuali passaggi dei bambini da un ordine scolastico all'altro.

---

<sup>46</sup> Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo, MIUR, 2012.

### *Il servizio 0/6*

Il decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65 stabilisce l'istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino ai sei anni: una scelta normativa che impone di ragionare nell'ottica dei servizi educativi 0-6 anni, proponendo una coerenza educativa al loro interno.

Considerando la presenza all'interno dell'Istituto Comprensivo di un nido d'infanzia e di una scuola dell'infanzia, ci si è aperti all'opportunità di definire una prospettiva pedagogica che si fondi su valori, prospettive, convincimenti, finalità di fondo condivise tra il nido e la scuola dell'infanzia.

Tale percorso ha formalmente avuto inizio nel 2017, anno in cui collegialmente si è deciso di introdurre la nuova denominazione "Servizio Zero Sei", preludio di un cammino da percorrere insieme, operatori educativi, famiglie e dirigenza, nell'ottica di individuare ed agire pratiche educative "vicine" e al contempo "differenti" in relazione all'evoluzione del bambino e alle peculiarità del nido e della scuola dell'infanzia.

La prima tappa intrapresa è stata quella di prevedere e garantire un tempo in cui educatori ed insegnanti, accompagnati dalla coordinatrice, avessero modo di incontrarsi e di raccontare i propri contesti educativi, esplicitandone l'identità, liberandosi da comuni pregiudizi, culturalmente ereditati da un confronto mai realmente intrapreso. Successivamente si è iniziato a riflettere e a ragionare sull'opportunità di individuare alcune pratiche educative valide trasversalmente: valori orientanti, percorsi educativi e modalità peculiari per riflettere sull'educazione e l'apprendimento infantile

Il documento più significativo rispetto a questo percorso è "La carta dei servizi del servizio zero sei" (**Allegato 11**).

Che riflessi ha tale percorso nella quotidianità della scuola dell'infanzia?

Di certo una riflessione condivisa rispetto agli spazi abitati ha portato a confrontarsi sul valore dell'allestimento del contesto educativo al fine degli apprendimenti.

Così come condividere domande relative alla significatività del gioco, al valore del gioco di finzione, alla conoscenza più specifica delle tappe di sviluppo di bambini di età con cui non si è soliti operare, ha dato modo ad educatori ed insegnanti di contaminarsi rispetto alle proprie specificità.

Un confronto che dà la possibilità di allargare i propri orizzonti, di allungare la portata dei propri sguardi, raccontandosi *ciò che è stato* e poter conoscere *ciò che potrà essere*, cogliendo il valore e le tappe di un percorso di crescita in cui aiutarsi a riconoscere gli scarti evolutivi.

Prima di iniziare questo cammino ci si occupava esclusivamente di progettare percorsi di raccordo specifici con i bambini che continuavano il percorso all'interno dell'istituto. Ora, guardandosi indietro con serenità, si sta cercando di andare oltre.



Insegnanti ed educatori stanno progettando l'opportunità di garantire maggiori occasioni ai bambini di nido ed infanzia di entrare nella piacevolezza della relazione ludica.

Gli ambienti in cui (per ora) tali incontri appaiono facilitati sono quelli esterni: divenuti nel tempo "comuni", accolgono spontaneamente il desiderio di alcuni bambini di condividere lo spazio in alcuni momenti della giornata e danno la possibilità ad educatori ed insegnanti di soffermarsi e confrontarsi nel medesimo contesto educativo.

Il collegio "zero sei" si sta prodigando ad adoperare scelte organizzative possibili che diano modo di creare opportunità anche negli spazi interni.

Ci si è aperti alla possibilità che a rotazione qualche bambino della scuola dell'infanzia vada "in visita"<sup>47</sup> al nido per condividere il gioco, il pranzo o collaborare con le educatrici durante il risveglio pomeridiano. Per quanto riguarda la possibilità di abitare gli spazi della scuola dell'infanzia da parte dei bambini del nido, si sceglie di proporla inizialmente in compresenza dell'educatrice per poi sfumarla.

Nella quotidianità si creano inoltre occasioni, lette con una valenza funzionale dai bambini, in cui vengono invitati a recarsi in autonomia nell'altro servizio per adempiere a semplici incarichi (comunicazioni, richieste di materiale condiviso, consegne). Insegnanti ed educatori si prodigano a valorizzare la piacevolezza della visita e si aprono alla possibilità di accogliere la richiesta del bambino di trattenersi.

In questa fase di transizione insegnanti ed educatori possono ricorrere alla possibilità di progettare in itinere un percorso di raccordo più strutturato (vedi eventuale allegato).

Rispetto ai bambini che non frequentano il nido all'interno del servizio sono previste tre mattinate di compresenza con un genitore o un adulto referente (generalmente durante il mese di giugno) in cui dar loro modo di iniziare a conoscere le maestre e gli ambienti della scuola.

#### *Raccordo con la scuola primaria*

Rispetto al raccordo con la scuola primaria ogni anno la maestra della futura classe prima incontra collegialmente gli operatori della scuola dell'infanzia ed insieme progettano un percorso di conoscenza reciproca con i bambini futuri iscritti.

A fine anno scolastico l'insegnante di classe e la coordinatrice incontrano la futura maestra per presentare e raccontare il bambino relativamente al suo percorso scolastico. Alla fine dell'anno scolastico successivo (l'anno in cui il bambino conclude la frequenza della classe prima primaria) è previsto un nuovo incontro per dar modo alle insegnanti della scuola dell'infanzia di avere un riscontro rispetto al percorso di crescita del bambino.

---

<sup>47</sup> Il termine *visita* è stato scelto per valorizzare la scelta di alcuni bambini del nido di attribuire al bambino della scuola dell'infanzia l'appellativo di *ospite*

Generalmente la futura insegnante viene presentata ai genitori a titolo conoscitivo nel corso della prima assemblea annuale, rinviando un incontro esclusivo e personalizzato durante la giornata di Open Day. Alcune insegnanti della scuola primaria sono già note ai bambini e alle famiglie in quanto titolari di alcuni percorsi laboratoriali proposti alla scuola dell'infanzia.

Durante il mese di maggio è prevista *la giornata di accoglienza* in cui i bambini della futura classe prima primaria trascorrono la mattinata, pranzo incluso, insieme alla futura maestra negli ambienti scolastici che li accoglieranno a partire dal successivo mese di settembre.

Rispetto ai bambini che non scelgono di restare all'interno dell'Istituto gli insegnanti redigono una scheda di passaggio da fornire, previa autorizzazione dei genitori, alla scuola futura.

### ***Il coinvolgimento della famiglia***

La relazione con le famiglie, per la sua unicità, non è mai data a priori ma va costruita nel tempo con intenzionalità pedagogica, deve essere cioè pensata e progettata da parte del gruppo di lavoro.

Nel servizio viene riconosciuto il ruolo primario della famiglia con la quale si costruisce un'alleanza educativa in termini di corresponsabilità educativa, presupposto attraverso cui accompagnare i bambini nel loro percorso di crescita.

Il documento denominato **"Patto di Corresponsabilità"** (**Allegato 12**) sancisce tale intento.

Insegnanti e genitori svolgono funzioni differenti, in ragione dei diversi ruoli che ricoprono; hanno modo di confrontare ed intrecciare le proprie competenze ed i propri sguardi e sono chiamati a coltivare un rapporto di fiducia reciproca.

L'incontro scuola- famiglia si realizza attraverso un'intenzionale azione progettuale rivolta a strutturare modalità di accoglienza e di **incontro sistematiche** (**Allegato 13**), come pure occasioni formative ed informative.

Di seguito si elencano le opportunità di incontro:

- ✓ Primo colloquio conoscitivo: generalmente le famiglie contattano telefonicamente la struttura e sono invitate a farle visita fissando un appuntamento con la coordinatrice del servizio la quale presenta a grandi linee le peculiarità della scuola e risponde alle domande poste dai genitori.
- ✓ Primo incontro con le famiglie dei bambini nuovi iscritti: nei mesi di maggio o giugno le famiglie dei bambini iscritti per l'anno scolastico successivo vengono invitate a partecipare ad un'assemblea in cui viene presentata l'equipe educativa, distribuito il materiale informativo, raccontate a grandi linee "l'identità" della scuola e le settimane di ambientamento.
- ✓ Le giornate dell'accoglienza: mattinate condivise, generalmente nel mese di giugno, in cui cominciare a conoscere la scuola che si comincerà a frequentare a settembre.

- ✓ Il colloquio conoscitivo con le insegnanti: è il momento per approfondire la conoscenza, per ascoltare cosa il genitore ha da dire e raccontare circa il proprio bambino, la propria relazione con lui, le proprie emozioni ed aspettative, ma anche per permettergli di porre eventuali domande relative alla scuola.

I presenti sono invitati a compilare un breve questionario conoscitivo (**Allegato 14**).

- ✓ L'incontro quotidiano: sono previsti momenti quotidiani di incontro tra insegnanti e genitori durante l'entrata e l'uscita. Momenti di transizione fondamentali in cui vivere insieme il saluto/allontanamento/ricongiungimento, momenti intrisi di una valenza relazionale e simbolica.
- ✓ Prima assemblea dell'anno: prima occasione di incontro in plenaria in cui viene presentato il gruppo degli operatori educativi e si raccontano gli orientamenti che sosterranno i percorsi educativi. Durante l'assemblea, generalmente prevista a fine settembre, si procede con l'elezione delle rappresentanti dei genitori che, oltre a farsi voce delle altre famiglie per eventuali comunicazioni/eventi organizzativi, sono invitate a partecipare alle assemblee di intersezione indette dalla coordinatrice e dalla dirigente scolastica.
- ✓ I colloqui individuali: sono generalmente due, ma in caso di richieste specifiche, se ne possono aggiungere altri. Occasioni per fare insieme il punto della situazione su ciascun bambino, sulla sua crescita ed il suo benessere, scambiandosi i reciproci punti di vista.
- ✓ Altre assemblee: oltre a quella di inizio anno ai genitori vengono proposte altre due assemblee, opportunità di confronto e di condivisione rispetto alla proposta educativa offerta dal servizio ed a tematiche inerenti ad aspetti educativi. Incontri supportati da contenuti fotografici che raccontano con le immagini i focus scelti.
- ✓ Feste ed occasioni di incontro: nel corso dell'anno sono previste ricorrenze di incontro scuola- famiglia.  
Per le famiglie, i bambini, le educatrici e le insegnanti sono un'opportunità di vivere la scuola in un modo "altro" rispetto alla quotidiana frequenza. Inoltre sono occasioni per coinvolgere i genitori, promuovendo uno spirito di collaborazione ed una rete tra di loro, condividendo esperienze di gioia, serenità e collaborazione.  
Ecco nello specifico quelle previste:  
Festa del beato Nicola Barrè (fondatore della congregazione delle suore del Bambino Gesù).  
Festa dei nonni  
Cena in occasione del Santo Natale  
Festa del papà  
Festa della mamma

Giornate accoglienza bambini nuovi iscritti  
Feste di fine anno

- ✓ Serate a tema in cui confrontarsi: durante l'anno vengono organizzati degli incontri per adulti direttamente dal servizio oppure si informano le famiglie rispetto ad incontri organizzati sul territorio rispetto ad alcuni argomenti o tematiche educative che si ha piacere di condividere con le famiglie.
- ✓ **Serate laboratorio**: uno o più incontri in cui, insieme alle insegnanti ed alle educatrici, ci si prodiga a realizzare qualche proposto di gioco, piuttosto che ad idearne di nuove o di ristrutturarne altre. In generale ci si occupa di collaborare nella cura dei materiali e degli spazi scolastici.

### **Attività con il territorio**

La scuola vive la relazione con il territorio in un'ottica di servizi educativi di rete, collabora o usufruisce del servizio con alcuni di essi:

- ✓ La comunione di intenti e la particolare vicinanza favoriscono un rapporto privilegiato con la parrocchia del Sacro Cuore e con il suo Oratorio.
- ✓ In un'ottica di continuum educativo si riconosce la presenza limitrofa dello spazio gioco comunale di via Carpinoni.
- ✓ I bambini e le maestre hanno l'opportunità durante l'anno di far visita alla vicina biblioteca di via Tiraboschi.
- ✓ La scuola mantiene contatti costanti con i Servizi Comunali preposti (Servizi Sociali, Servizi educativi integrati, Centro Famiglia di via Legrenzi), ATS, Adasm-Fism, l'ufficio Pastorale scolastica.
- ✓ Si organizzano visite agli orti di via Spino, mantenendo un rapporto con l'associazione CSA Orobica.
- ✓ Il personale educativo partecipa ai Collegi di zona per coordinatori e ai corsi di formazione ed aggiornamento proposti dall'A.D.A.S.M-F.I.S.M. di Bergamo e dal Comune di Bergamo, essendo tra l'altro, il servizio 0/3 un nido "accreditato".
- ✓ Durante l'anno scolastico sono previste varie uscite nel quartiere in base a finalità condivise collegialmente dalle insegnanti (parchi, orti sociali, commercianti).

In un'ottica collaborativa e costruttiva ai genitori viene chiesto a fine anno di compilare il questionario di gradimento del servizio (**Allegato 15**).

## PARTE QUARTA: L'ORGANIZZAZIONE

### Partecipazione e gestione

#### *Organi di partecipazione*

**Consiglio di istituto:** costituito per attuare e dare significato alla partecipazione e alla collaborazione dei genitori nella elaborazione delle attività e nell'organizzazione interna della scuola dell'infanzia paritaria, in ottemperanza alla vigente legislazione. Il Consiglio di Istituto della scuola è così composto da:

- ✓ rappresentanti del personale docente;
- ✓ un rappresentante del personale ATA;
- ✓ rappresentanti dei genitori;
- ✓ la coordinatrice didattica.

Le funzioni del Consiglio d'Istituto sono elencate nell'apposito regolamento (**Allegato 16**).

**Consiglio di Intersezione:** si riunisce 3 volte l'anno ed è formato da almeno un'insegnante, da uno/due rappresentanti dei genitori per ciascuna sezione, eletti durante la prima assemblea dell'anno scolastico.

È convocato e presieduto annualmente dalla Coordinatrice Didattica e/o dalla coordinatrice del servizio "zero sei". Durante ogni incontro viene redatto un verbale inoltrato poi a tutte le famiglie.

**Collegio Docenti:** composto dalle docenti della scuola e dalle educatrici di sostegno (quando ritenuto necessario), convocato e presieduto dalla Coordinatrice.

Si riunisce almeno due volte al mese in orario extrascolastico, l'ordine del giorno viene stabilito dalla coordinatrice ed inviato ai partecipanti per presa visione qualche giorno prima della data prefissata, insieme al verbale della seduta precedente.

I contenuti di ciascun collegio rispondono alle necessità progettuali, organizzative, formative e di confronto formale tra tutti gli insegnanti della scuola dell'infanzia. Il collegio dei docenti garantisce un tempo formale in cui le insegnanti, la coordinatrice ed i collaboratori (quando convocati) si ritrovano a confrontarsi, ad esprimere idee e considerazioni relative ai bambini ed ai loro apprendimenti, a valutare il proprio operato, l'organizzazione scolastica e l'efficacia o meno del percorso educativo proposto. Un contesto in cui ciascuno è chiamato a dar voce ed esplicitare i propri pensieri, a condividere proposte, a co-partecipare nel processo di mediazione necessario qualora ci si ritrova a vivere in una comunità educante.

#### *Regolamento interno*

Si compone delle norme benevole che vengono scelte per il buon funzionamento dell'istituzione: regole di accesso, di organizzazione, di relazione scuola-famiglia.

In sintesi è l'insieme di tutto quanto afferisce alla gestione della comunità educante ed è atto a garantire la trasparenza, riconosciuta come base del funzionamento scolastico, incentrato a favorire il benessere dei bambini (**Allegato 17**).

### Servizi

La scuola dell'infanzia prevede la seguente proposta oraria in ordine ai servizi a disposizione delle famiglie:

7.30-8.30 servizio di anticipo.

8.30-16.00 servizio ordinario (comprensivo del servizio mensa).

16.00-17.45 servizio di posticipo (comprensivo di merenda).

(**Allegato 18** "Contributo di gestione annuale", **Allegato 19** "Menu")

### Piano della formazione

In ottemperanza alle indicazioni che riguardano le professioni anche a livello internazionale, l'Istituto Bambino Gesù conferma e adotta l'idea che la formazione accompagni la persona lungo l'arco dell'intera vita (lifelong learning). Accanto ad essa si crede nella validità della formazione continua, che si riferisce, più nello specifico, alla formazione fruita in ambito professionale.

Da questo principio scaturiscono due linee di formazione: una obbligatoria, con riferimento alla sicurezza dei lavoratori e degli utenti, l'altra quella scelta in ambito collegiale che mira ad aggiornare il ruolo degli insegnanti in ambito formativo.

La formazione non si esaurisce in una conoscenza sempre più approfondita di competenze tecniche e saperi, ma va intesa come ricerca di occasioni per aprirsi alla riflessione rispetto a come si è come persone (dispositivi cognitivi, competenze emotive e relazionali). Si delinea l'intreccio tra la formazione del *saper fare* e quella *ad essere*.

### Formazione obbligatoria

La legge n.107 del 13 luglio 2015 stabilisce che *"la formazione in servizio dei docenti di ruolo è obbligatoria, permanente e strutturale"*. Tutte le insegnanti partecipano ai corsi di aggiornamento per le ore previste nel contratto e per la formazione obbligatoria (DL 193/07-ex 155/97- Haccp; DPR 151/11 antincendio; DL 81/08 Sicurezza e Pronto Soccorso) si fa riferimento alla società di Servizi TQSI che viene incaricata della formazione e dell'aggiornamento in accordo con il C.d.A. dell'Opera S. Alessandro.

### Formazione e aggiornamento pedagogico-didattico

All'inizio dell'anno scolastico vengono deliberate le scelte operate collegialmente in ordine alle proposte pervenute rispetto a corsi di formazione tematici e periodici, proposti da enti pubblici e privati.

Tali scelte vengono registrate nel modulo dei processi della qualità e in seguito verificate alla chiusura dell'anno sia dal punto di vista della effettiva frequenza, che rispetto alla valutazione dei corsi frequentati.

## Legittimazione

Il collegio Docenti ed il Rappresentante legale approvano il presente Piano dell'Offerta Formativa per gli anni scolastici 2019/2022 redatto ai sensi della Legge 107/2015 per la Scuola dell'Infanzia Bambino Gesù paritaria con D.M. 677 del 22.11.2004.

Proposto e riscontrato dal Collegio Docenti il 31.01.2019

Presentato al Rappresentante Legale il 12.02.2019

Riesaminato e verificato dal Coordinatore pedagogico-didattico il 18.09.2020

Tenuto conto che il documento è suscettibile di eventuali modifiche in itinere, che saranno tempestivamente comunicate a tutti gli utenti, Il presente documento viene adottato da questa Scuola dell'Infanzia.

Polucchi. Davide

Per il Consiglio di Amministrazione della Scuola  
Il legale rappresentante/Dirigente Scolastico

Raffella Gai

Per il Collegio docenti  
La Coordinatrice pedagogico-didattica



## Bibliografia

- Agliati A., Infantino A., (2010) *Fare e pensare: la formazione come cultura*, Ed. Franco Angeli, Milano.
- Amadini M., Bobbio A., Bondioli A., Musi E., (2018), *Itinerari di pedagogia dell'infanzia*, Ed. Morcelliana, Brescia.
- Blanchard K., Randolph W., e Grazier P., (2017), *Un, due, tre ... Squadra*, Ed. Sperling & Kupfer, Milano
- Bondioli A., Savio D., (2018), *Educare l'infanzia*, Ed. Carocci, Roma.
- Braga. P. (a cura di), (2005), *Gioco, cultura e formazione*, Ed. Junior, Bergamo.
- Carr M., (2012), *Le storie di apprendimento*, Ed. Junior, Bergamo.
- Commissione Europea, (2014), *Un quadro europeo per la qualità dei servizi educativi e di cura per l'infanzia: proposta di principi chiave*.
- Drummond, (1993), *Assessing children's learning*, D.Fulton, London.
- Guerra M. (a cura di), (2017), *Materie intelligenti*, Ed. Junior, Bergamo.
- Infantino A. (a cura di), (2014), *Pratiche educative nei servizi per l'infanzia*, Ed. Franco Angeli, Milano.
- Mantovani S., (2000), *La ricerca sul campo in educazione. I metodi qualitativi*, Ed. Mondadori, Milano.
- Malaguzzi L., (1998), *I cento linguaggi dei bambini*, Ed. Junior, Bergamo.
- Malavasi L., Zoccatelli B., (2012), *Documentare la progettualità nei servizi e nelle scuole dell'infanzia*, Ed Junior Spiaggiari, Parma.
- Mortari L., (2017), *La sapienza del cuore*, Ed. Cortina, Milano.
- Munari B., (2010) *Da cosa nasce cosa. Appunti per una metodologia sperimentale*, La terza, Roma-Bari.
- Miur, (2012), *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione*.
- Stein E., (2013), *La struttura della persona umana*, Ed. Citta nuova, Roma.
- Ubbiali M., (2017), *Generare educazione*, Ed. Cortina, Verona.